ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

MARTEDI' 23 Dicembre 1941-XX

Edizione MATTINO

UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo dei giornali: (tel. 41-539): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Bilanci - Onorificenze: L. 50 per linea contata. Pagamento antiripeto. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43.961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre 24. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 01/1900

Tre siluri a segno sulle coste dell'Inghilterra

UNA PORTAEREI INGLESE AFFONDATA

IN CIRENAICA

Prosegue ordinato il movimento delle nostre truppe verso il nuovo schieramento

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 368:

Scontri di carattere locale sul Gebel Cirenaico, mentre prosegue il movimento ordinato delle nostre truppe verso il nuovo schieramento.

Il nemico ha battuto con intenso fuoco di artiglieria le posizioni di Bardia ed ha attaccato senza risultato i capisaldi di Sollum; un posto avanzato, occupato dall'avversario in un primo tempo, è stato successivamente da noi riconquistato.

Gli aerei nostri ed alleati hanno spiegato infaticabile attività bombardando le retrovie nemiche e mitragliando, da bassa quota, truppe in marcia e concentramenti di mezzi meccanizzati. Sono stati abbattuti in combattimento undici apparecchi, dei quali dieci dalla caccia tedesca.

Incursioni avversarie su Tripoli, Bengasi e Derna hanno causato alcuni feriti e qualche danno di non grave entità; un velivolo, colpito dall'artiglieria contraerea di Bengasi, è precipitato in fiamme.

Importanti formazioni dell'aviazione germanica hanno attaccato, di giorno e di notte, con buoni risultati, navi alla fonda, attrezzature e depositi dell'isola di Malta.

La flotta britannica ha perduto la sua quarta unità portaerei

La nave colata a picco era stata varata durante la guerra e stazzava 23 mila tonnellate - Ne rimangono in linea solo sette di cui quattro molto vecchie

BOLLETTINO STRAORDINARIO

BERLINO, 22 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze armate del Reich ha comunicato questa sera il seguente Bollettino straordinario:

«Un sottomarino tedesco che operava nell'Atlantico, al comando del tenente di vascello Bigalk, ha silurato una portaerei britannica. La nave è affondata».

Si apprende da fonte militare che la portaerei britannica silurata e affondata nell'Atlantico, come è stato annunciato con Bollettino straordinario, apparteneva ad una delle classi più moderne della marina da guerra inglese. Essa stazzava 23 mila tonnellate. Era stata costruita, quinta della stessa serie, nel 1939. Il nome della nave è ancora ignoto.

Al principio della guerra (settembre 1939), la flotta britannica disponeva di sette navi portaerei: cinque di grosso tonnellaggio (*Eagle* di 22 mila e 600 tonn., *Courageous* e *Glorious* di 22 mila e 500 tonn., *Furious* di 22 mila e 450 tonn., *Ark Royal* di 22 mila tonn.) e due di medio tonnellaggio (*Hermes* di 10 mila e 800 tonnellate e *Argus* di 14 mila e [illegible] tonnellate). Nei primi mesi di guerra, la *Courageous* e la *Glorious* venivano affondate nel Mare del Nord. La *Ark Royal* veniva colata a picco nel novembre scorso. Nel frattempo entrava in servizio una nuova nave, la *Illustrious*, di 23 mila tonnellate. Questa portaerei, colpita dai nostri aeropiani situati nel Mediterraneo, e successivamente bombardata a Malta, trovasi ora in riparazione in un cantiere del Nord America.

Poichè le notizie ufficiali da Berlino parlano d'un'unità modernissima, varata nel 1939 e di 23 mila tonn. di stazza, è da escludere trattarsi delle *Eagle* o della *Furious* (varate rispettivamente nel 1919 e nel 1916 e rimodernate nel '24 e nel '32); deve piuttosto ritenersi che sia la *Victorious*, della classe dell'*Illustrious*, entrata in servizio negli ultimi mesi, oppure una delle altre tre unità della stessa classe: la *Formidable*, l'*Indomitable* e l'*Implacable* che erano state, come le due nominate, impostate dal 1937.

I primi particolari

La nave era ancora sulle coste dell'isola ed era diretta a Singapore

Berlino, 22 dicembre.

La notizia dell'affondamento della portaerei inglese — data stasera dal bollettino straordinario — è stata appresa con vivo entusiasmo. Mancano precisi particolari ma si ritiene che la nave provenisse dalla base di Scapa Flow e fosse in rotta per l'Asia Orientale. La portaerei si sarebbe unita, infatti, all'altezza di Gibilterra, con la corazzata *Malaya* e una squadra di cacciatorpediniere per proseguire, al di fuori del Mediterraneo, verso Singapore.

La portaerei era stata avvistata da un ricognitore tedesco poco dopo la sua partenza. La segnalazione venne trasmessa ai sommergibili che sono permanentemente in agguato lungo le coste dell'Inghilterra. La grossa e modernissima unità era scortata da alcuni cacciatorpediniere.

Gli U-Boot hanno subito iniziata la caccia, caccia che è divenuta, nel pomeriggio di ieri, un inseguimento. Contro la portaerei sono stati lanciati parecchi siluri: tre di essi sono arrivati a segno e sembra, dalle prime notizie, che le unità minori di scorta abbiano tentato di rimorchiare l'unità colpita verso un porto dell'Inghilterra.

Gli squarci erano però così gravi che dopo qualche ora la portaerei è colata a picco. Non si conosce, sinora, il nome della nave affondata che è però da ritenersi — in base alle stesse notizie ufficiali — una delle ultime entrate in linea che hanno a bordo una quarantina di aeroplani.

Non si sa se la *Malaya*, dopo la scomparsa della portaerei che avrebbe dovuto scortarla, potrà proseguire il suo viaggio verso l'Asia Orientale. E' probabile che dovrà rinunciare al progetto lasciando che la difesa dei mari della Malacca resti affidata alle pochissime unità di medio e piccolo tonnellaggio che i giapponesi non hanno ancora colate a picco.

LA SITUAZIONE

● Una portaerei inglese è stata affondata nell'Atlantico; era fra le modernissime; stazzava 23 mila tonn. A poche settimane di distanza dalla perdita dell'*Ark Royal* la flotta britannica è manca di un'altra unità proprio in quel tipo di navi che sono essenziali per un'impero marittimo con basi così lontane. E il colpo sopraggiunge quando gli anglo-sassoni si accorgono che le grandi navi pesano sull'andamento della guerra solo quando sono protette anche nell'aria. Vari commentatori d'oltre Manica sono dell'opinione che il disastro della *Prince of Wales* e della *Repulse* non si sarebbe prodotto se la squadra avesse avuta a disposizione una portaerei. Ma ormai l'Inghilterra ne possiede pochissime in buono stato e deve usarle col contagocce. In quindici giorni si è compiuto un vero miracolo: le flotte dei due gruppi belligeranti, per quanto riguarda le grandi navi, si sono sensibilmente avvicinate ad un equilibrio di forze e basterà qualche altro successo a spostarlo. Gli anglo-sassoni corrono un pericolo mortale sull'elemento preferito, il mare, e sul tipo di armamenti su cui riponevano le loro maggiori speranze.

● In Cirenaica sono avvenuti solo degli scontri locali. Ciò significa che i movimenti delle truppe dell'Asse verso le nuove posizioni si svolgono fuori dalla pressione del nemico che deve ogni giorno più preoccuparsi del problema dei rifornimenti. L'intensa attività aerea contro la base navale di Malta deve essere messa in relazione colla probabile presenza a La Valletta della squadra navale nemica che vi ha cercato rifugio dopo essersi sottratta al combattimento nel Golfo della Sirte.

● Sul fronte russo i bolscevichi cercano di sfruttare la fase di assestamento della linea invernale stabilita dal Comando germanico per tentare di infrangerla con attacchi disperati. Ma dopo avere occupate le zone lasciate libere dai tedeschi i sovietici non sono riusciti ad operare alcuna azione di sfondamento.

● I giapponesi hanno effettuato un grandioso sbarco nell'isola di Luzon e precisamente nel golfo di Lingayen donde più breve è la via contro Tarlac, il quartier generale delle forze americane. Il Comando nipponico procede con una meticolosa preparazione; dopo l'eliminazione quasi totale delle squadre navali, dopo il consolidamento delle posizioni conquistate cogli sbarchi dei primi giorni, è venuta la fase dei grandi convogli che trasportano con sicurezza le truppe e che con altrettanta sicurezza riescono a sbarcarle. Nulla è lasciato al caso; e il nemico non può affidare le sue fortune ad alcuna improvvisa circostanza.

● Gli inglesi e i nordamericani speravano molto nelle iniziative di Ciang Kai Scek che avrebbe dovuto sbloccare Hong Kong e invadere l'Indocina e la Tailandia minacciando a tergo le linee essenziali di rifornimento degli eserciti giapponesi che minacciano Singapore e si affacciano sulla Birmania. Invece sono i giapponesi a prendere l'offensiva in quattro province cinesi. Si conferma quello che hanno detto i portavoce dell'esercito nipponico: le spedizioni nei mari del sud non diminuiranno l'efficienza delle armate in Cina e ai confini del Manciukuò.

S. S.

I sottomarini nipponici sulle coste della California

Viva emozione a New York

Rio de Janeiro, 22 dicembre.

Da San Francisco si annuncia che continua incessante l'attività dei sottomarini nipponici contro il traffico marittimo lungo le coste occidentali degli Stati Uniti nonostante le misure prese dall'Ammiragliato americano.

Sono sbarcati oggi a San Francisco i sopravissuti dell'ultima nave cisterna americana silurata dai giapponesi in quelle acque. Dell'equipaggio mancano ventidue uomini.

I sottomarini giapponesi hanno affondato anche altre unità.

La notizia confermata da più parti che sottomarini nipponici operano davanti alle coste della California, ha provocato enorme impressione negli ambienti navali degli Stati Uniti. Il contrammiraglio Greenslade, che ha il comando della zona di San Francisco, ha accennato all'assoluta necessità da parte degli Stati Uniti di potersi servire di basi aeree e navali sud-americane dichiarando «essere questa l'unica possibilità per assicurarsi contro il pericolo di un'invasione».

La guerriglia a Hong Kong

Manila, 22 dicembre.

Tutte le notizie provenienti dall'isola concorrono nel far considerare Hong Kong come virtualmente in mano alle forze giapponesi, poichè la resistenza britannica, infranta, si è trasformata in una guerriglia di strada che si svolge nei vari quartieri della città, i punti di maggiore importanza strategica e le linee di comunicazione essendo ormai totalmente sotto il controllo dei giapponesi.

Da fonte autorevole giapponese, informa l'agenzia *Domei*, si smentisce categoricamente la notizia diffusa dagli inglesi dell'affondamento di una nave sovietica da parte dei giapponesi al largo di Hong Kong. A quanto risulterebbe questa nave sovietica sarebbe invece stata affondata da cannoni inglesi. Essa sarebbe una delle quattro rimaste nelle acque di Kaulun e di Hong Kong dallo scoppio delle ostilità. Le altre tre sarebbero incolumi.

Nelle acque di Hong Kong si trovavano, all'inizio delle ostilità, le seguenti forze navali britanniche: tre cacciatorpediniere, quattro cannoniere, quattro posamine, otto battelli pattuglia, due petroliere, due vapori e numerosi piccoli battelli. La metà di queste navi sono già state affondate o rese inutilizzabili dal cannoneggiamento e dai bombardamenti aerei. Le rimanenti si trovano davanti all'alternativa: o autoaffondarsi o lasciarsi catturare dai giapponesi.

Allarme in Australia

Selangai, 22 dicembre.

Nell'isola di Luzon i giapponesi avanzano irresistibilmente stroncando la resistenza americana. Ed ora anche la grande isola di Mindanao è gravemente minacciata perchè i giapponesi si sono portati a pochi chilometri dalla grande base di Davao, situata nella parte meridionale dell'isola.

L'occupazione delle Filippine mette in grave pericolo anche l'Australia dove è stato lanciato un appello per l'arruolamento di volontari per la difesa costiera temendosi imminente una sbarco nipponico. Molte zone vengono sgomberate dalle popolazioni, si scavano trincee, si piazzano cannoni. A Port Darwin si lavora febbrilmente per la difesa.

Nobile e vigoroso discorso del Ministro degli Esteri Tojo

Tokio, 22 dicembre.

Il ministro degli esteri Tojo ha pronunciato il seguente discorso: «Lo sviluppo storico del mondo sino a ieri si può definire come lo sviluppo della frode anglo-americana i cui artefici non ammettevano alcun mutamento ed intendevano continuare nell'oppressione del mondo. Per l'edificazione del nuovo ordine, il Giappone firmò lo scorso anno gli accordi con l'Italia e la Germania, nel contempo domandò agli Stati Uniti e all'Inghilterra di riconsiderare la situazione esistente. Gli americani però, ritenendo il Giappone debole, ne iniziarono l'accerchiamento. Il Giappone fu quindi costretto a prendere le armi raccogliendo sin dai primi giorni di guerra grandi successi. La dichiarazione di guerra dell'Italia e della Germania agli Stati Uniti ha reso la collaborazione italo-nippo-tedesca ancora più stretta ed efficace per combattere e realizzare un nuovo ordine. E con vivissimo piacere che posso dichiarare che tale collaborazione è completa dato che i tre paesi amici ed alleati agiscono nella stessa direzione e con gli stessi intenti».

Willkie preannuncia l'ora della penitenza

Stoccolma, 22 dicembre.

Wendel Willkie ha fatto appello a tutti gli americani affinchè essi si dedichino ad una vita di semplicità spartana e di intensa operosità ammonendoli che la loro negligenza potrebbe essere la causa della morte di molti soldati americani. Willkie ha aggiunto: «Noi non corriamo il pericolo di morire di fame; ma dobbiamo imparare ad accontentarci dello strettamente necessario». Egli ha pure fatto appello ai lavoratori affinchè si preparino a lavorare 60 ore alla settimana se questo sarà necessario.

LA RITIRATA INGLESE NELLA MALACCA

Si combatte nel territorio del Perak

100 mila giapponesi sbarcati a nord di Manila

Verso Ipoh

Gli inglesi sgomberano col favor della notte - I giapponesi sono giunti a Kuala Kangsar

Sciangai, 22 dicembre.

Da fonte inglese si apprende che le truppe britanniche si sono ritirate dal territorio di Wellesley e che ora combattono nel territorio del Sultanato di Perak, resistendo a fatica alla preponderante pressione nipponica. Da Canton è giunta notizia che la ritirata britannica si svolge frammezzo al disordine, abbandonando il materiale e i feriti. I giapponesi hanno raggiunto Kuala Kangsar, a 300 miglia circa da Singapore, sulla costa occidentale della Malesia.

Gli inglesi si ritirano pure dalla costa orientale, col favore della notte, giustificandosi con la perdita degli aerodromi del Kelantan.

La situazione appare, pertanto, giunta ad un punto di disperata gravità per i Comandi inglesi che non è escluso si debbano trovare nella condizione di limitare la loro azione in Malesia alla difesa di Singapore, abbandonando il territorio della penisola.

Tale ipotesi trova, anzi, conferma in notizie provenienti dalla capitale della Birmania, Rangoon, secondo le quali il Comando inglese dell'Asia Orientale avrebbe deciso di trasferire la base principale delle operazioni militari da Singapore a Rangoon, in considerazione della situazione che è venuta a crearsi in seguito alla poderosa azione intrapresa dai giapponesi nella Malacca settentrionale. Tale decisione sarebbe stata presa nel corso di una conferenza straordinaria degli Stati Maggiori delle forze britanniche. I convenuti sarebbero stati d'accordo nel constatare che, date le disponibilità attuali di mezzi di difesa, le truppe britanniche non sarebbero in grado di resistere per altre quattro settimane alla pressione nipponica.

Altre notizie giunte da Rangoon dicono, poi, che le autorità militari britanniche procedono febbrilmente all'invio di rinforzi in Birmania. Tali rinforzi sono costituiti da truppe provenienti dall'India. Sembri che ben dicotto vapori carichi di truppe e rifornimenti siano arrivati a Rangoon negli scorsi giorni.

IL DOMINIO DEL MARE

Un convoglio di 80 navi è sbarcato alle Filippine

Berna, 22 dicembre.

Il comando dell'esercito di Manila ha comunicato ufficialmente che molte forze giapponesi sono sbarcate nella regione del golfo di Lingayen, che si trova a circa 160 km. a nord est di Manila. Queste truppe hanno impegnato combattimenti con le forze americane delle Filippine, soprattutto nella regione fra Lingayen e la città di Agoo.

Le autorità militari americane hanno dichiarato che gli sbarchi sono stati compiuti da grandi forze le quali sviluppano la loro offensiva a fondo. Tuttavia, le autorità stesse non hanno fornito indicazioni sullo sviluppo dei combattimenti. Nessuna altra comunicazione potrà essere fatta fino a che la situazione non sarà chiarita.

Le truppe nipponiche, che hanno compiuto le operazioni di sbarco a Lingayen, vengono valutate a circa [illegible] mila uomini che sono stati trasportati su 80 navi, il cui passaggio, in vista di Singapore, era stato segnalato dalla Reuter. Questa agenzia non sa dire se il nemico sia riuscito a portare a terra anche il materiale pesante. Le navi erano fortemente scortate da incrociatori e cacciatorpediniere. L'Agenzia britannica Exchange rileva in proposito, da Manila, che le ottanta navi da trasporto sono riuscite tutte a penetrare nella baia di Lingayen protette da forti formazioni di bombardieri che hanno attaccato l'aeroporto di Nichols, presso Manila. Non sembra che il viaggio di questa enorme flot a sia stato ostacolato dalla marina degli Stati Uniti. Si afferma da parte americana che i sottomarini nipponici hanno impedito l'arrivo di rinforzi americani. Questi nuovi sbarchi hanno attuato, come dice l'Exchange, una nuova grave minaccia contro le Filippine settentrionali.

Una informazione da New York rileva che la seconda settimana di ostilità sulle Filippine è caratterizzata da un aumento dell'attività sul fronte settentrionale e meridionale, e segnala combattimenti a Vigan, Legaspi, Davao ove, secondo il Comando americano, la situazione permane oscura.

Quanto alle operazioni nella penisola Malacca l'Agenzia Reuter riceve da Singapore che viene annunciata ufficialmente la ritirata delle truppe britanniche dalla regione, al nord di Kuala Krai, ma non si rivela fino a qual punto sia stato effettuato questo ripiegamento.

Secondo il redattore militare della stessa Agenzia, obiettivo immediato dei giapponesi dovrebbe essere Ipoh ove si trova il centro delle miniere di stagno; ma è probabile che i nipponici profittino della loro superiorità sul mare per sbarcare più a sud e prendere la località alle spalle. Anche l'Exchange segnala la minaccia che pesa sul centro minerario di Ipoh e prevede nuovi sbarchi in Malesia in seguito all'attività dell'aviazione nemica sulla costa orientale.

A Londra si è sotto l'impressione del continuo peggiorare della situazione in Estremo Oriente. La perdita di Hong Kong, secondo il corrispondente delle Basler Nachrichten, è risentita come un colpo gravoso per l'Impero britannico. Si ritiene che un considerevole e ben armato contingente di truppa inviato recentemente colà dal Canadà, debba avere subito forti perdite di uomini e materiali.

«Le precedenti speranze di poter mandare a tempo rinforzi per mare e per aria — continua il corrispondente — sono state annientate dai sorprendenti successi iniziali dei giapponesi contro le Filippine e le basi alleate. Nemmeno le azioni dei cinesi, destinate ad alleggerire il fronte di Hong Kong, hanno avuto il successo desiderato. Ci si rende conto che la nuova vittoria dei giapponesi rafforzerà la pressione contro la penisola di Malacca, le Filippine e la Birmania o senza dubbio aumenterà il pericolo che pende su Singapore».

Truppe giapponesi sono sbarcate nell'isoletta di Sumai che è proprio di fronte a Davao, a poca distanza. Altri violenti combattimenti si stanno svolgendo nell'isola di Cebu, situata fra Mindanao e Negros dove i giapponesi hanno occupato le città di Cebu e Argao.

U. S.

Il comunicato giapponese

Tokio, 22 dicembre.

Un comunicato diramato oggi dal Quartiere Generale Imperiale dice:

«Un forte contingente di truppe sta sbarcando, dalle prime ore di stamane, sotto la protezione della Marina, in un altro punto non precisato sull'isola di Luson. Tali truppe stanno prendendo già parte alle operazioni, in cooperazione con le forze avanzanti dal nord e dal sud».

Evoluzione economica

La riprivatizzazione

Tra le parole goffe è entrata in circolazione anche questa. Benchè sia tanto inceppante a pronunziarsi sta avendo molta fortuna. Essa dovrebbe significare un ritorno all'iniziativa privata, non un ritorno alla libertà economica. E' bene, a scanso di equivoci, che questa distinzione non sia sottaciuta altrimenti il liberalismo economico potrebbe servirsi da trampolino della riprivatizzazione per far passare il proprio contrabbando.

Non si può negare che la simpatia raccolta da questa parola sia dovuta ad un significato estensivo che intendono darle quanti tentano di farne un articolo di moda.

Dopo l'altra guerra

Che non si possa tornare al liberalismo economico e cioè alla concorrenza sembra indiscutibile. Nessuno pensa di demolire il contratto collettivo di lavoro e gli accordi tra i produttori. Ma nel moto oscillatorio delle politiche economiche può capitare che per stanchezza e disgusto di un interventismo statale male attuato si pensi a buttarsi ad oltranza dall'altra parte senza preoccuparsi se ciò sia opportuno o possibile.

La Carta del Lavoro ha affermato la propria preferenza per l'iniziativa privata; quindi non ci sarebbe altro da dire nè altro da inventare.

Durante l'altra guerra e quando se ne uscì non si parlò di riprivatizzazione ma, invece, di bardature da togliere per tornare all'iniziativa privata ed anche ad una maggiore libertà economica. Di bardature non ci è parlato ancora in questa guerra, benchè molte complicazioni amministrative non necessarie allo scopo potrebbero prestarsi a semplificazioni liberatorie.

Nessuno ha scritto la vera storia della smobilitazione delle bardature di guerra degli anni '19 e seguenti; ma coloro che per ragioni di ufficio hanno visto in atto tale smobilitazione non possono aver dimenticato i danni economici e gli errori di quella fretta di allora, le dissipazioni e le svendite degli armamenti e delle dotazioni di ogni specie, la distruzione inconsulta di imponenti strutture industriali che hanno indebolito la potenza militare dell'Italia in un momento in cui, a cagione delle condizioni di pace imposteci, essa sarebbe stata da conservarsi e da necresceral per quanto possibile.

Il costo economico e politico di quella fretta e di quelle decisioni ci ammonisce fin d'ora a non dare alla prospettata riprivatizzazione un significato più vasto del necessario anche se un significato estensivo si presenta attraente in rapporto alla disciplina di oggi e alle pesantezze e complicazioni amministrative.

Non si tratta dunque di un prospettato mutamento della politica economica o di un fallimento del corporativismo mentre questo non ha dato ancora i suoi frutti più veri e migliori; ma se non li ha potuti e saputi dare ciò dipende dallo spirito liberalistico e concorrenziale che vi insidiato con la sua sopravvivenza gli istituti corporativi.

Ci sarà molto da rifare e da rivedere ma non nel senso dato alla parola riprivatizzazione da coloro che la usano con compiacenza. Non ci dormemo se alcune attività economiche gestite dallo Stato saranno trasferite alla gestione privata perchè ciò non implica un allentarsi della disciplina collettiva e di pubblico interesse della produzione, degli scambi e della distribuzione del reddito.

Il liberalismo economico non ha le mani pulite e mai le ha avute. Nel periodo in cui esso dominava come un principio di libertà nella produzione, nei salari, nei prezzi, i suoi liberali accerdoti trovarono il modo di farsi garantire dalla legge i prezzi ed i profitti desiderati senza alcun controllo poichè nessun governo e nessuna amministrazione si sono mai seriamente proposti e mai hanno avuto i mezzi di controllare i costi di produzione.

Il concetto nuovo

Quel che c'è di nuovo nella politica economica è un concretarsi istituzionale della responsabilità economico-privata nei confronti della società nazionale e la subordinazione dei fini privati ai fini pubblici.

La riprivatizzazione non ha nulla a che vedere con questi istituti e non li sconfessa. Essa va intesa nel senso già detto di un ritorno alla iniziativa privata e anche, se vuolsi, alla proprietà privata perchè il demanio mobiliare — gonfiatosi per cause varie e soprattutto con i salvataggi — non è un presupposto del regime corporativo e potrebbe anche, estendendosi, contradirvi.

Esaltare le forze nascenti delle libere iniziative, togliere gli ostacoli alla loro affermazione, rivedere gli impacci creati dalle leggi e dalla prassi amministrativa, ridare la possibilità di agire dovunque la si sia tolta senza ragione, è certamente desiderabile.

In molti casi per salvaguardare il rispetto marginale dei fini collettivi e per raggiungerli al cento per cento si è spesso procurato un danno superiore a quello che si sarebbe avuto accontentandosi di una disciplina meno intransigente e meno soffocatoria. C'è un canone di politica economica che non va dimenticato: è quello della contenibilità, il quale è anche un precetto di saggezza politica. Contenibilità, non pressapochismo.

Nelle frizioni tra l'iniziativa privata che vuole affermarsi e la legge e gli uffici che lo impediscono e che vi oppongono remore scoraggianti, l'autorità dello Stato ha molto da perdere e poco da guadagnarci e così dicasi anche del prestigio e della dignità della pubblica amministrazione.

D'altro lato l'iniziativa privata non vuol dire iniziativa diretta, rischio e interesse personale nel senso comune di questa parola, perchè tale iniziativa e rischio diretti sono limitati ai datori di lavoro delle piccole intraprese, a chi lavora per conto proprio, artigiano o agricoltore o commerciante che sia. Ma nelle grandi intraprese l'iniziativa è attuata da impiegati e lavoratori salariati e cioè da una compagine di stipendiati e salariati che va dal direttore generale all'operaio non qualificato. Iniziativa dunque in questi casi delegata e non diretta che può assalversi più o meno bene e anche benissimo.

Se si vuole rafforzare l'iniziativa privata nelle grandi intraprese societarie lo si può ottenere dando agli amministratori la responsabilità e il rischio dell'intraprenditore individuale.

Le responsabilità degli amministratori

La trasformazione delle società anonime in accomandita per azioni, favorita dal Governo tedesco e spontaneamente iniziatasi in Italia, può giovare a conferire un maggior contenuto e una maggiore serietà all'iniziativa privata nel settore delle aziende societarie rendendo illimitata la responsabilità degli amministratori come se lavorassero per conto proprio o come soci di società in nome collettivo.

Pareva che la forma dell'accomandita fosse tramontata per sempre dopo essere stata soppiantata dalle anonime che hanno realizzato con la limitazione delle responsabilità l'istituto che ha consentito agli amministratori di sfuggirvi.

Non si vede perchè, mentre siamo in un regime di più diffusa responsabilità, gli amministratori delle società per azioni possano continuare ad esserne esenti. C'è una responsabilità amministrativa anche per essi opportunamente trafforata, ma questa va integrata con la responsabilità patrimoniale. Qualcuno può eccepire che gli amministratori a responsabilità illimitata non sono tanto facili a trovarsi come quelli a responsabilità limitata e che perciò le intraprese societarie correrebbero il pericolo di rimanere anemizzate dalla carenza di amministratori.

Questi timori che ricordano quelli dei nemici della nominatività delle azioni saranno smentiti dai fatti. La trasformazione delle anonime in accomandite per azioni porterà un contributo notevole alla saldezza di questi organismi, aumentando la dignità degli amministratori. La responsabilità patrimoniale mette i gestori in fase con i principi del Regime e conferisce loro una figura di maggiore impegno nei confronti della organizzazione da essi amministrata.

Questo rientra nello spirito della riprivatizzazione che è anche e soprattutto spirito di responsabilità da non evadersi, da non limitarsi.

Gli istituti che andiamo superando e in cui si era specializzato l'ordine liberale, consacravano una evasione della responsabilità. Cosicchè mentre il liberalismo sbandierava in difesa dell'individuo gli crearva gli istituti adatti a renderlo irresponsabile.

Limiti

Non si può negare che la trovata della responsabilità limitata abbia avuto degli effetti utili, soprattutto nei riguardi della facilità del finanziamento e dei disinvolti ardimenti. Ma oggi i piani di produzione sono assai più facilmente finanziati e attuati, il rischio dell'avventura è diminuito. Vi sono istituti creati di proposito per questi finanziamenti e le utili iniziative non rimangono inascoltate anche se non si fa intorno ad esse molto rumore. Siamo in una atmosfera diversa da quella delle clamorose manifestazioni di finanziamento del secolo scorso senza che perciò grandi disegni non possano essere concepiti e attuati.

Ma la forza politica e un ordine economico da essa assicurato sono le condizioni di un sistema di privata iniziativa che non pretenda di sfruttare, attraverso prezzi artificiosi e sproporzionati ai costi, la collettività nazionale. Quindi iniziativa e gestione privata non vogliono significare segreto aziendale, contabilità multiple, ammortamenti acceleratì fuor di misura, utili ingigantiti da opzioni, da rimborsi dei capitali conferiti, da distribuzione di azioni gratuite. Questa materia va praticamente disciplinata senza complicazioni burocratiche e in modo da contemperare le prospettive economiche che muovono gli amministratori con i diritti della collettività nazionale consumatrice. Si attende dal Ministero delle Corporazioni la sua elaborazione legislativa.

Il problema capitale della formazione e della scelta degli amministratori conferisce grande importanza alla selezione degli operai dotati di speciali qualità organizzative e tecniche. L'utilizzazione della loro capacità creativa si raccomanda soprattutto nei regimi ad economia regolata che presentano il pericolo della staticità e dell'appesantimento.

Tenendo presente quanto si è detto, con tutte le limitazioni interpretative e gli avvedimenti indicati, il principio dell'iniziativa privata e, ove occorra, un processo di riprivatizzazione sono conformi alle direttive del Regime.

La politica degli enti parastatali e delle partecipazioni amministrative all'iniziativa privata, perseguita dalla burocrazia, che sbocca in una forma di compartecipazione protetta dalle leggi e dai poteri discrezionali, non ha dato buona prova di sè. E' questo pure un terreno interessante che può essere utilmente dissodato da quel maggior rispetto per l'iniziativa privata che la riprivatizzazione intende di patrocinare e di raggiungere.

Alberto de' Stefani

Le 7000 isole delle Filippine

Le isole delle Filippine sono 7083, hanno un'estensione di 300,000 kq., 4500 sono disabitate, nelle altre vivono 17 milioni di uomini. L'enorme maggioranza della popolazione è di origine malese emigrata da secoli, poi vi sono piccole minoranze di americani, di giapponesi, cinesi e di *negritos*. L'isola più importante è Luzon, con la capitale Manila, dove sono in corso dure battaglie.

Oltre quattro secoli or sono le isole sono state scoperte da Magellano, rimasero un possesso spagnolo sinchè i *yankee* le strapparono al Governo di Madrid. Attraversavano un periodo politico di transizione. Nel 1945 le Filippine avrebbero dovuto godere una completa indipendenza politica, sia pure con un protettorato economico degli S. U. sino al 1960. Protettorato che mira ad uno scopo preciso: una garanzia per la restituzione dei prestiti che gli S. U. hanno accordato al Governo di Manila, un'assicurazione al capitalismo americano per lo sfruttamento economico delle isole, senza l'onere dell'Amministrazione. La guerra ha mutato il corso degli avvenimenti: gli americani, dopo la catastrofe delle Hawai e la sconfitta navale subita dagli inglesi nelle acque della Malesia, difficilmente potranno difendere le isole dall'invasione giapponese.

Le Filippine sono ricche, benchè il 75 % del loro territorio sia incolto e misero sia il tono di vita della popolazione sfruttata dal capitalismo anglo-sassone. L'esportazione nel 1940 è stata di quattro miliardi di lire, la produzione di venti milioni di quintali di riso, quattro di mais, due di canapa e circa dieci milioni di quintali di zucchero. Anche i sigari di Manila sono celebri, ma la coltura del tabacco è stata in parte abbandonata da quando il capitalismo *yankee* ha monopolizzato la produzione di Cuba. Oltre ai prodotti della palma: copra ed olio di cocco, le Filippine possiedono un'immensa ricchezza forestale. Il patrimonio zootecnico è calcolato in due milioni di bovini, 3,5 di suini e due milioni e mezzo di bufali.

Gli S. U. hanno impegnato nelle Filippine un miliardo di dollari, solo una minima parte di questi capitali è stata dedicata allo sfruttamento minerario benchè il sottosuolo delle isole sia ricco di oro ed argento, rame e ferro, zinco e stagno, manganese e carbone, forse anche di petrolio. Vi è molto spagno e vi sono molte ricchezze sulla terra e due miliardi di uomini vivono, nell'enorme maggioranza, miseri e pigiati. Vi sono delle catene da rompere, quindi guerra le romperà.

Il rifornimento dei tessuti per prodotti non tesserati

Roma, 22 dicembre.

Il Comitato Corporativo per la distribuzione dei prodotti tessili e dell'abbigliamento ha dettato le norme per la disciplina della distribuzione e del rifornimento dei manufatti tessili soggetti a razionamento che vengono impiegati per la confezione degli articoli compresi nella tabella B), che contempla i prodotti non soggetti a tesseramento, e cioè: paramenti per il culto, indumenti e corredi per neonato, merletti e ricami, cravatte, polsini e colletti, reggipetti, busks, guaine, articoli per uso ortopedico, bretelle e giarrettiere, guanti, bende di garza per medicazione, cappelli, berretti e feltri per uomo e donna, ombrelli e loro fodere, bottoni, fibbie a chiusura lampo, gagliardetti e bandiere e distintivi, tele gommate e per imballaggio, confezioni e tessuti gommati per uso sanitario ed igienico e speciali per macchine tipo-litografiche, tele cerate e pegamoidi e termoidi per valigeria, tessuti e manufatti di abbigliamento, carta di cellofan, succedanei di legno, o con semplici stirace di pelle o tela per fermarli al piede, pantofole e cabature in cui non rientri pelle o cuoio o gomma, articoli sportivi (esclusi scarpe e oggetti di vestiario), oggetti di vestiario usati (purchè venduti dalle ditte autorizzate dalla pubblica sicurezza).

In base alle norme emanate, i laboratori di confezione che vendono direttamente al pubblico siano essi industriali o artigiani, nonchè i laboratori annessi alle aziende commerciali che producono i prodotti articoli potranno rifornirsi delle materie prime necessarie per questi lavori denunziando alle rispettive Federazioni nazionali di categoria, accludendo regolare fattura, gli acquisti fatti nel biennio 1939-1940. Le Federazioni accerteranno l'esattezza della documentazione presentata, compileranno gli elenchi delle ditte chiedenti raggruppate per provincia; suddivideranno le richieste di ogni ditta per ognuna delle dodici categorie merceologiche e relativa voce. Di tali elenchi saranno formati dei riassunti che saranno subito partecipati al Comcordit per la determinazione della misura degli acconti periodici che possono essere concessi alle ditte. In base alle disposizioni del Comcordit le Federazioni nazionali di categoria provvederanno a trasmettere alle ditte richiedenti una lettera di autorizzazione all'acquisto, e copia al rispettivo Consiglio Provinciale delle Corporazioni; in tale lettera sarà indicata una delle dodici categorie merceologiche e le relative voci con l'indicazione della quantità e del rispettivo punteggio.

La ditta, in base alla lettera di autorizzazione all'acquisto, provvederà a richiedere al Consiglio Provinciale delle Corporazioni della rispettiva provincia i buoni di acquisto fino alla concorrenza dell'ammontare (in punti) dell'autorizzazione. Le stesse norme vengono applicate anche per il rifornimento dei prodotti tessorati, destinati ad aziende industriali e artigiane per usi diversi da quelli contemplati nelle disposizioni del tesseramento, così come per il rifornimento a pittori di tele preparate per quadri dipinti a mano, tele per oleografie, tele per arazzi; per il rifornimento delle sartorie militari, per quanto si riferisce al foderame ed altri articoli (escluso il panno) necessari alla confezione di divise e berretti.

Direttive del Duce
per l'attività militare in Grecia

Roma, 22 dicembre.

Il Duce ha ricevuto, presente il generale Cavallero, Capo di Stato Maggiore generale, il generale d'Armata Geloso, comandante delle truppe italiane di occupazione in Grecia, che Gli ha fatto un rapporto sulla situazione.

Il Duce ha impartito le direttive al generale Geloso per quanto riguarda i problemi di carattere militare e l'attività delle truppe che presidiano con la capitale, tutto il territorio greco.

Le insegne del Partito riportate a Roma

Roma, 22 dicembre.

Rimane stato riportato a Roma il Labaro del Partito. Le gloriose insegne, con la prescritta scorta d'onore, sono giunte da Padova dove nella giornata di ieri hanno luogo la commossa rievocazione di Arnaldo Mussolini.

Norme di avanzamento per i graduati di P. S.

Roma, 22 dicembre.

Con R. D. pubblicato stamane dalla *Gazzetta Ufficiale* vengono apportate alcune modificazioni alle norme di avanzamento ai gradi di vice-brigadiere, brigadiere e maresciallo del Corpo di agenti di P. S. La promozione è conferita alle guardie e guardie scelte che abbiano frequentato un corso della durata di 4 mesi di abilitazione presso una delle scuole di Polizia. L'ammissione avrà luogo per la metà dei posti per titoli, per l'altra metà per esami. Le promozioni a brigadiere avranno luogo per un quarto dei posti per concorso e per tre quarti per anzianità, e quelle a maresciallo di III classe per un terzo per concorso e per due terzi per anzianità e merito.

La circolazione automobilistica a benzina protratta al 31 marzo

Roma, 22 dicembre.

Il 31 corrente scadranno le licenze speciali di circolazione per autoveicoli a benzina e a carburanti autarchici, rilasciate dai Consigli provinciali delle corporazioni, nonchè le tessere speciali di circolazione rilasciate dagli ispettorati compartimentali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione. Il Ministero delle corporazioni ha disposto che la validità delle anzidette licenze e tessere speciali di circolazione sia prorogata «de jure» fino al 31 marzo 1942 senza bisogno di alcuna domanda da parte dei rispettivi titolari.

La condanna a morte di un matricida

Palermo, 22 dicembre.

Si è chiuso alla nostra Corte di assise il processo a carico del contadino Antonio Polizzi, imputato di avere ucciso con premeditazione e crudeltà, per abbietti motivi, la propria madre Maria Zagone, sorprendendola nel sonno e causandone la morte a colpi di ascia. La Corte ha condannato l'imputato alla pena di morte.

Una causa in Cassazione
pel rinvenimento di un tesoro

Roma, 22 dicembre.

Un mezzadro, lavorando in un fondo di proprietà della Società anonima Cibele, sito nel comune di Città di Castello, rinveniva casualmente una pregevole suppellettile e oggetti eucaristici d'argento rimontanti al quinto o sesto secolo d. C.

La Soprintendenza all'arte medioevale e moderna dell'Umbria, procedeva al sequestro del tesoro e successivamente la Società Cibele proprietaria del fondo, presentava istanza per ottenere la metà di tali rarissimi oggetti o l'equivalente valore a termini della legge sulle antichità e belle arti, ma si sentiva rispondere che per la mancata denuncia da parte del mezzadro, gli oggetti dovevano intendersi confiscati con perdita di ogni diritto tanto per il mezzadro quanto per il proprietario del fondo.

Di diverso avviso furono il Tribunale e la Corte d'Appello di Roma dinanzi alle quali la Società Cibele ebbe ilte con il Ministero dell'Educazione Nazionale e con la Direzione Generale delle antichità e belle arti.

Proposto ricorso dal Ministero e dalla predetta Direzione alla Corte Suprema di Cassazione, la causa è stata discussa dinanzi alle Sezioni unite.

L'avvocato generale ha aderito a tale tesi chiedendo il rigetto del ricorso.

Prossimamente si avrà la sentenza.

Uccisa dal marito per gelosia

Palermo, 22 dicembre.

Giunto improvvisamente dall'isola di Pantelleria, il trentottenne Giovanni Salitore aggrediva nel proprio domicilio, per motivi di gelosia, la moglie Giovanna Venturossa, di 27 anni, ferendola gravemente con due colpi di rivoltella. La giovane donna è morta in conseguenza delle ferite riportate.

145 mila lire vinte con due terni a Milano

Milano, 22 dicembre.

La fortuna è stata benigna con alcuni appassionati del lotto, i quali la scorsa settimana fecero puntate cospicue su tre numeri che, a parere dei giocatori, dovevano avere una magica potenza. Infatti due abitanti del quartiere di Porta Venezia giocando al banco di via Lazzaro Palazzi sui numeri 57-65-67, ruota di Milano, vinsero complessivamente la non disprezzabile somma di 145.000 lire.

Cine Teatri Concerti

Sullo schermo: *L'ultimo ballo*, di C. Mastrocinque.

Decisamente Mastrocinque sta rivelandosi come il nostro miglior «specializzato» in riduzioni per lo schermo di opere teatrali. Chi ha saputo passare dalla sceneggiatura e dalla regia di *Don Pasquale* a quelle de *I mariti* e oggi a quelle de *L'ultimo ballo*, tre riduzioni di carattere diversissimo, è un regista che può sicuramente contare su doti di garbo e d'intelligenza. Anche il film d'oggi è condotto con parecchia bravura e con molto garbo. Tratto dalla nota commedia di Herczeg, che è stata uno degli ultimi successi personali di Elsa Merlini, dà alla Merlini motivo di una davvero singolare beneficiata: chè l'arguta attrice vi interpreta due personaggi, quello della «bella Titta», di questa fatua che non si rassegna a invecchiare, e quello di sua figlia, schietta, sana, energica. Così le sue virtù d'attrice possono palesarsi in due diversissime gamme, egualmente piacevoli, colorite e gustose, che di continuo ravvivano il divertente film. Sono fra gli altri efficaci interpreti Amedeo Nazzari, Renato Cialente, Paolo Stoppa e Margherita Bagni.

m. g.

AL VITTORIO EMANUELE. — Come abbiamo annunciato, dopodomani giovedì si avrà la prima rappresentazione del «Provinciano» in rappresentazione diurna, alle ore 15,30 precise. Protagonista nella parte di Mauro sarà il tenore Franco Bevat; il soprano Serafina Di Leo sarà Leonora ed il mezzo soprano Amalia Bertola, Annetta. Il baritono Mario Pasquali interpreterà il Conte di Luna ed il basso Antonio Righetti, Ferrando. L'opera verrà replicata per la seconda volta sabato sera, alle 20,30.

Inoltre, per aderire alle numerose richieste pervenute alla direzione del teatro, dato il successo ottenuto dal soprano giapponese Toshiko Hasegawa, domani sera, alle ore 20,30, verrà ripetuta «Madama Butterfly» interpretata dalla Hasegawa, la quale, primo del terzo atto, canterà alcune canzoni in lingua giapponese, e Madama Butterfly» verrà nuovamente eseguita domenica in rappresentazione diurna alle ore 14,30. Saranno accanto alla Toshiko Hasegawa il tenore Guido Cevolo (Pinkerton), Marta Drapperz (Suzuki) ed il baritono Angelo Giuseppini (Sharpless). Queste due opere saranno concertate e dirette dal maestro Carlo Moreno. La vendita dei biglietti per le quattro rappresentazioni continua al Salone de «La Stampa» in via Roma.

Divorziamo, di V. Sardou al Carignano

Come abbiamo già annunciato, questa sera il Gruppo Artistico che fa capo a Dina Galli, diretto da Corrado Racca, rimonta *Divorziamo* di Vittorinno Sardou, in un accurato allestimento tecnico e con una particolare interpretazione.

Oggi alla radio

Onda m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 490,5 (kc/s 712) - 491,8 (kc/s 610) - 526,5 (kc/s 5371) ore 12,20: Radio Sociale — 13,15: Banda della R. Guardia di Finanza — 14,15: Pro. gramma indicato al «Canzoniere Sport» — Nell'intervallo (14,30) Signorinetta in blocchi; regia di Riccardo Arcuno — 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17,15: Musiche richieste e musiche scelte dal soprano Nadia Pro. dile, dalla violinista Pina Carmirelli e dal pianista Silvio Favarelli — 18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive — 18,25: Radio Rurale — 18,35: Spigolature calcistiche — 18,55: 30° Trasmissione Dopolavoristica per i soldati del C.S.I.R. — 19,30: Conversazione — 19,40: Coro di voci bianche.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): ore 12,15: Scherzo Jandoli — 12,35: Musica varia — 13,15: Canzoni in voga — 14,15: Comunicati ai commissionisti di Trieste — 14,25-14,45: Concerto della violinista Angiolamaria Bonicoscli e del pianista Mario Salerno.

Onde m. 248,3 - 420,8 - 467,9 - 524,8 per onda m. 263,2 Notiz. in lingue estere: ore 20,30: **Stagione lirica: «Fedora»** tragedia in tre atti di Sardou (Adrienne) musica di Umberto de Giordi; musiche rappresentate e dirette dal maestro Gino Sandrini — Nell'intervallo (21,30) Le canzoni del libro; 2, (22,30) Conversazione.

Onda m. 230,2 (per onde m. 231,1 Notiz. in lingue estere: per 7 m.); Inno ed inno nuovo forte, tre atti di Felsenstein — 21,55: Orchestra d'archi — 22,15: Orchestra.

La cura della

Lussazione dell'anca

tanto se congenita (dalla nascita), che acquisita (causata da caduta), coxite, frattura del collo del femore, malformazione dell'articolazione coxofemorale, artrite deformante dell'anca, e specialmente in quei casi di insuccesso dell'intervento chirurgico, è ampiamente trattata in una interessantissima pubblicazione, documentata, illustrante gli ottimi risultati ottenuti con la speciale «CINTURA PELVICA» ideata e brevettata dal Cav. Uff. Raineri BERETTA, ortopedico.

I medici che la sperimentarono su casi spesso volte dichiarati incurabili, perchè ribelli a tutte le cure mediche e chirurgiche, sono concordi nell'affermare che con l'uso di essa vennero veramente e completamente eliminati i dolori, diminuita la differenza di accorciamento degli arti, corretta ed in molti casi annullata la cattiva andatura dondolante.

Venti anni di crescente successo e più di milleottocento applicazioni.

Le persone alle quali può interessare possono ricevere gratuitamente tale importante pubblicazione sottoponendo il proprio caso particolareggiatamente alla Premiata Officina Ortopedica Brevetti Cav. Uff. Raineri BERETTA, Milano, corso Venezia 14. La più importante ed accreditata Fabbrica di Apparecchi ortopedici e di protesi. Fondata nel 1804.

(Aut. Pref. Milano 17835-9316 XVII)

Per la salute dei ragazzi durante la stagione invernale

Durante l'inverno, quando le giornate, fredde e corte, non permettono di fare molto esercizio all'aria libera, e quando le occupazioni scolastiche affaticano il cervello dei ragazzi, alcuni di essi diventano anemici e deboli. In questi casi giova molto la somministrazione del Proton, poichè esso arricchisce il sangue (determinando la scomparsa dei disturbi di origine anemica), e sostiene le forze.

Spesso insospettato!

Un grande pericolo della debolezza renale è che essa spesso prende piede prima che il sofferente conosca la causa della sua malattia. Ma certi sintomi comuni possono essere facilmente riconosciuti.

Vertigini, irregolarità urinarie, bisogno di alzarsi di notte, sono buone ragioni di sospettare della debolezza dei reni.

Tutti questi disturbi scompaiono spesso con la cura delle Pillole Foster per i Reni. Quando questo ottimo diuretico ha messo a posto il vostro sistema urinario, non vi è più pericolo di cistite, renella o debolezza della vescica. Ovunque: L. 7,—. Dep. Gen. C. Giorgo, Milano. Fabbricate in Italia.

Autor. Prefettizia, Milano N. 73256 - 9-11-XIX

Pillole **Foster** per i Reni

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Trattamento indolore senza operazione eseguito nel Gabinetto Medico specializzato di via Berthollet 35. TORINO (Corso Re Umberto) Dr. C. CHIOSSANO. Visite (10-12, 16-18. T. 40-527 (A.P. Torino 0651)

OSTETRICA ABBRIATA-REGGE

VISITE: VIA PO 3 - TEL. 45-164
Pensione partoriente - Via Genina 3

Poche e chiare parole

Ci sono delle persone particolarmente refrattarie a conciliare con benevolenza anche gli onesti piaceri di questo mondo. Per tale gente, che vede forse la virtù come una mutoperia continua, anche il delicato piacere del tabacco sarebbe condannabile. Intendiamoci bene: tra le moderate abitudini e i vizi c'è un gran numero di mezzo. I piaceri del gusto, che non possono essere banditi dalla vita delle persone normali, e che vanno praticati con la misura imposta dalla buona educazione del corpo e della mente, non devono essere considerati nemici della virtù. Guardiamoci intorno: sono innumerevoli galantuomini, lavoratori e ben pensanti, sono donne graziose, serie e senza ipocriti pudori, che si concedono il piacere di alcune sigarette quotidiane. Ebbene, nessuno ha il diritto di insinuare che una delicata *Macedonia extra* di cui si allietano parecchi momenti del nostro lavoro e del nostro riposo debba costituire una minaccia alla virtù. (3360

INDIRIZZI

LAVATE LANERIE con EST LAVA TUTTO

Guarnizioni tracciate per macchine per tutte le applicazioni industriali; profilati classici - di alta resistenza. Manifattura GIUSEPPE & CARLO FRATELLI PEIRONE SOLB CANAVESE (Torino) Telefono Interc. n. 32

IDRAULICI Rubinetterie, Vasche, Porcellane, Accessori. Forniture complete - Magazzini Industriali - Via Bligny 24 - Tel. 31-050

MOKÀR SUBLIME miscela per CAFFÈ

ANTICHITA' acquista vende NAVONE V. Maria Vittoria 26, p° 1°. Tel. 40-169

PULEGGE a GOLE SISTEMA - LOYBER - **Bernoulli e Cabibi** P. SOLFERINO 18 - Telef. 40-020 - 47-049 ARTICOLI TECNICI DI FIDUCIA

NOLEGGI VETTURE Officina riparazioni Autorimessa Michele GALLO Via San Secondo 48 - Telef. 41-319

Fabbrica ed Esposizione **MOBILI STEFFENINO** VIA PINELLI n. 3 Telefono 48-229

PIZZI «ALLA FONTE» Via Orfane 3. Torino angolo via Garibaldi Specialità cotesa, biancheria, camiciotta, cravatte ravata, lanetta.

ERNIA IL SUPER NEO BARRIERE -SENZA COMPRESSORI- Ernie ridottissime anche scrotali e voluminose. Ristora la parete addominale rilassata senza danneggiare i tessuti. Lo specialista riceve personalmente a TORINO, via S. Secondo n. 31, telef. 32-380. Catalogo gratis. (Aut. Pref. Milano n. 44816

MOBILI GEMMA Comodità - Facilitazioni Piazza Castello 71 - Tel. 40-320

MONDADORI VENDITA A RATE Agente Torino e Provincia C. SANTELLI - Via Monte di Pietà 21 P - Tel. 43222

MOBILI FABBRICA ED ESPOSIZIONE **CUMINO** Piazza Vitt. Veneto 3 TORINO - Tel. 40-854

L'ERNIA coll'ORTOPLASTICO MAZERON è sempre radicalmente curata ma il sofferente ricorrerà il suo timore. Prospetto Referenze gratuite. Visite gratuite 9-10. Trattasi per corrispondenza. Sanz. MAZERON, c. Vittorio Eman. 39, Torino

Tricicli Trasporto gravatta Coglie. FABRI, v. Ave. Alfieri, 23. Cercansi rivenditori zone libere.

MOBILI di FIDUCIA Ditta **FORNI PIETRO** di O. BERETTA Corso Regina Margherita 97, Torino Arredamenti in ogni stile di lusso e comuni. Prezzi imbattibili. Tel. 30-094

RADIO d'OCCASIONE COMPRO e Radiodiffusione e Cine. Post. 333

RIMAGLIATURA CALZE Brevetti inserti «Lafonia» SCUOLA DURATTO Corso VIII. Km. 72 - TORINO

CASE DI REDDITO RAG. **FURBATTO** Piazza Lagrange 1, Torino, T. 43-56

SENO rassoda sviluppa Trattamenti Estetici DEPILAZIONE ASSOLUTA "L'Arte della Cosmesi" Via Viotti 8 Telef. 31-830

RADIO DEMANGO TUTTE LE MARCHE Produzione 1943 Via Consolata 9 - Tel. 42-868

BUSTI STAINE REGGIFALDI REGGISENO Modelli esclusivi di linea moderna Preferiti della signora elegante Vendo esclusivamente migliori marche Confezioni accurate su misura «La Donna Moderna» ALESSIO - Torino - Telefono 46-120 Via Roma ang. Piazzetta delle Chiese

PENSIONE PARTORIENTI OSTETRICA BELTRAME - Via Po 12 - Torino

IL FRONTE RUSSO

Numerosi attacchi sovietici infranti nel settore centrale

Il bollettino tedesco

Berlino, 22 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel settore centrale del fronte Est l'accanita resistenza delle nostre truppe ha infranto numerosi attacchi sovietici. L'arma aerea ha appoggiato gli aspri combattimenti dell'esercito, bombardando su larga scala posizioni campali, concentramenti di carri armati, colonne motorizzate e comunicazioni ferroviarie del nemico.

Sulla costa sud-orientale britannica apparecchi da combattimento hanno sganciato la notte scorsa il loro carico di bombe su impianti portuali.

Nell'Africa Settentrionale non hanno avuto luogo combattimenti di grande entità. Sette apparecchi da caccia britannici sono stati abbattuti in duelli aerei. Sull'isola di Malta formazioni dell'arma aerea tedesca hanno bombardato di giorno e di notte obiettivi navali nonchè depositi di carburante e di munizioni del porto di La Valletta dove sono state sganciate bombe di grosso e di grossissimo calibro. Quattro apparecchi da caccia nemici sono stati abbattuti senza perdite da parte nostra.

Durante inefficaci tentativi di attacco effettuati da singoli aerei da bombardamento britannici nella zona della Manica e nel golfo germanico il nemico ha perduto due bombardieri.

L'intensa attività del Corpo di spedizione italiano

Budapest, 22 dicembre.

La propaganda anglo-sovietica continua ad ammannire al suo pubblico, allo scopo evidente di distogliere l'attenzione dalle batoste che continuano a subire le forze armate anglo-americane nell'Asia orientale, le panzane più grossolane sulla situazione.

Il fatto che le truppe germaniche — nottolineano gli ambienti militari magiari — abbiano abbandonato alcuni salienti nel settore centrale per portare tutto lo schieramento sulla linea stabilita dall'alto comando germanico, viene spacciato dalle fantasticazioni della propaganda anglo-sovietica come un grande successo delle armate russe. Sta di fatto, precisano gli ambienti militari magiari, che le truppe sovietiche, dopo aver ricoperto solo zone evacuate dalle truppe germaniche, hanno tentato di attaccare la linea dello schieramento germanico. L'attacco condotto con l'impiego imponente di forze, e preceduto in alcuni punti da formazioni di carri armati, è stato stroncato in pieno dall'impeto offensivo delle fanterie germaniche, che in tutti i settori del fronte hanno inflitto al nemico, nelle ultime 48 ore, una durissima lezione.

I sovietici, nel vano tentativo di sfondare le linee germaniche, hanno riportato sanguinosissime perdite. Le truppe germaniche hanno catturato molti prigionieri e distrutto numerosi carri armati. Contro le nuove ed aggueritte posizioni germaniche sono stati lanciati a più ripreso numerose divisioni di truppe fresche giunte dalla Siberia che hanno dovuto fare i conti con il fuoco micidiale delle armi automatiche germaniche.

L'aviazione germanica, nonostante le pessime condizioni atmosferiche, continua a svolgere una instancabile attività bombardando e spezzonando incessantemente concentramenti di truppe, mezzi corazzati e colonne di rifornimenti. Il comando sovietico, nella illusione di trarre vantaggi decisivi dalla ben meditata manovra germanica che assicura alle truppe le necessarie condizioni per poter sopportare la durezza dei rigori invernali, continua a lesinare le sue riserve ai divisioni siberiane che hanno già riportato perdite sensibilissime, senza riuscire ad intaccare in nessun punto l'attuale schieramento delle forze germaniche.

Nel settore di Pietroburgo la lotta continua con accanimento. I ripetuti tentativi di sortita della guarnigione di Pietroburgo, preceduti da formazioni di carri armati, sono stati stroncati dalle batterie tedesche che hanno messo fuori combattimento un notevole numero di mezzi corazzati nemici colpiti dal fuoco dei cannoni anticarro e dall'efficace azione dell'aviazione, che ha colpito a più riprese i mezzi blindati sovietici.

Nel settore del Donez, e particolarmente nell'ansa del fiume omonimo, il nemico in alcuni punti ha sferrato nelle ultime 48 ore alcuni contrattacchi. Le truppe italiane e tedesche, in stretta collaborazione, hanno sventato tutti i tentativi nemici infliggendo ai sovietici gravi perdite. Sono state fatte alcune centinaia di prigionieri. L'infaticabile attività del Corpo di Spedizione italiano è valsa a stroncare tutti gli attacchi nemici. Le truppe italiane — sottolineano gli ambienti militari magiari — continuano a coprirsi di gloria sui campi di battaglia del settore meridionale. Lo spirito offensivo delle tru

TACCUINO SEGRETO

12 Dicembre. — Giancarlo Vigorelli viene dagli ermetici ma nel movimento si è sempre distinto per un felice senso di comprensione umana, per una visione netta del limite che non bisogna oltrepassare se non si vuole che l'arcano poetico diventi un enigma accostabile solo col rischio della crudeltà mentale. Ho scoperto alla lezione che l'amico ha oggi tenuto al Lyceum sul romanzo di Piovene un sorprendente parlatore che mette a servizio della naturale fecondità una informazione culturale animirevole per estensione e castigatezza, e quel bisogno esplorativo che è il nero fiore della nostra sofferenza in questi giorni di trascoloramenti, d'incertezza e d'inquietudine. Bravo Vigorelli. E sono anni che non andavo a una conferenza. Sono felice di essern uscito dalla tana per sentir parlare con tanta intelligenza e simpatia de *Le Lettere di una Novizia*.

Il fatto che la polemica intorno a questo romanzo resti tuttora viva dice l'importanza degli interessi spirituali e morali da esso suscitati. Vigorelli ha dato le sue risposte ad alcune opposizioni, quelle soprattutto svolte ed imputate nel campo etico. Si è affermato da molti che il libro è morale, e da altri no. Secondo Vigorelli, ed io sono del suo avviso, hanno torto questi ultimi. Intanto se *La Civiltà Cattolica* non si è pronunziata in favore, *L'Osservatore Romano* ha sollevato solo lievi riserve riconoscendo l'intera nobiltà della tesi e avvertendo che l'autore ha appunto lasciato all'intervento libero della Grazia la soluzione di quel suo caso e la salvazione di quei suoi personaggi ambigui e in malafede. Vigorelli ha invitato a leggere con scrupolo l'introduzione dettata dal Piovene. I personaggi del romanzo agiscono sì in malafede, ma l'autore è del tutto illuminato sui mezzi che via via portano verso la fede la grazia e la carità, ed ha proprio augurato a sè ed ai suoi prossimi libri che i suoi personaggi da ultimo «si salvino» con il decisivo passaggio dalla pietà degli egoisti alla carità dei cristiani».

Il romanzo — e l'autore soprattutto — viene così a postulare vivacemente certe estreme domande e ragioni religiose. Quella prefazione che, ad esempio, Panerai ha trovato un errore è viceversa una testimonianza, non per Piovene soltanto, ma per quasi tutta la letteratura odierna, la quale sente, pur variamente, di dover riprendere i temi eterni del bene e del male, e tentarne, dopo un'analisi quale finora si è fatta scarna e spietata (e della quale un po' tutti abbiamo finito con l'essere vittime) una ricomposizione ordinatrice e restauratrice. E' vero, l'atmosfera del romanzo può risultare malcerta e anche perfida (per esempio il contrasto tra madre e figlia può parere, e tale parve a Bernardelli, crudelo e odioso, ma Vigorelli gli mette a raffronto, per esaltare nel paragone il pudore di Piovene, l'odio che scatena la madre e la figlia ne *Il Lutto si addice a Elettra*) ma la tesi segreta del libro è onesta e medicatrice. Non si può negare la speciale inquietudine dell'opera, ma Vigorelli l'ha giustificata nella parentela ch'essa ha con la scorsoio del giansenismo letterario francese, che è di casa però dopo che Manzoni se ne è segretamente e nostrannamente avvantaggiato. Tutti i temi giansenistici: quello del peccato originale («bisogna ammettere che lo stato dell'uomo è stato d'infermità») della colpa, della redenzione, e quella singolare economia tra bene e male, tra vizio e grazia, e inoltre il dissidio, non secondo le leggiadrie fogazzariane, dell'amore umano e dell'amore divino: tutto il repertorio, insomma, della celebre *querelle* Corneille-Racine è stato ripreso, o almeno sfiorato dal Piovene. Di qui l'importanza di questa prefazione e di questo romanzo.

17 Dicembre. — Una pagina di storia delle Hawaii così come l'ho appresa anni fa dalla viva voce di Denzell Carr all'Università di Honolulu. Fu il capitano Cook a scoprire le Hawaii nel gennaio del 1778. L'avventura costò la vita al grande navigatore. In un primo tempo Cook fu creduto un dio, una reincarnazione di Lono, divinità delle acque nell'Olimpo hawaiano, e come tale adorato nel tempio di Hikiau con grandi cerimonie propiziatrici. La prova della sua sovrumana sostanza di navigatore la diede con l'aiuto di un piccolo spettacolo pirotecnico messo su alla brava dai marinai del *Resolution* e del *Discovery* sdilavolati come ragazzi nella loro parte di satelliti di Lono. Avendo mostrato di poter signoreggiare a suo piacimento gli spiriti dell'etere, il navigatore si ebbe l'idolatria dei nativi, che si tradusse in sacrifici cogo danze fantasie e canti guerreschi, ai quali parteciparono in gran pompa i potenti capo delle varie tribù dell'Arcipelago, arrivati carichi di doni per renderai graditi al divino messaggero. Secondo carta tradizione grata Cook ricambiò quei doni con delle camicie vecchie.

Ma col tempo le cose mutarono. Pare che qualcuno della ciurma abbia dato luogo ad eccessi di vario genere che svegliarono i sospetti degli isolani. Fortunato di grave sarebbe successo se la morte di un marinaio non avesse improvvisamente rivelato agli indigeni di qual natura peritura fossero fatti i satelliti di Lono. Per di più questi commisero l'imprudenza di strappare un grande idolo dal recinto di un *heiau* e di buttarlo nelle fiamme per scaldarsi. Ce n'era abbastanza per sollevare contro di loro il furore della gente hawaiana. L'uccisione di un capo di Keei in un'imboscata diede il segnale della rivolta. Colpito da un pugnale di ferro, Cook fu il primo a cadere.

Ma la improvvisa fine del navigatore non levò nulla all'importanza della scoperta da lui fatta. Le Hawaii eran destinate a diventare in breve tempo un prezioso scalo di rifornimento per il traffico delle pellicce tra la Cina e le coste nord-occidentali dell'America, e a servire di ultima base ai cacciatori di balene. E intanto ecco i potentati delle isole sparire uno dopo l'altro dando origine a un regno indipendente sotto Kamehameha I, detto il Napoleone del Pacifico per il suo sfolgorante genio militare. Non sono passati due anni dalla scomparsa di questa grande personalità hawaiana che arrivano i primi missionari protestanti dalla Nuova Inghilterra. Approfittando di una repentina crisi di coscienza della moglie di Kamehameha, Kahumanu, vecchia peccatrice pentita, essi fan decretare l'abolizione dell'idolatria e del libero amore nell'Arcipelago, e buttano le basi della conquista calvinista, sulla quale, a suo tempo, si innesterà quella mercantile e militare. Le Hawaii acquistano sembianze di case di legno e di mattoni, una lingua scritta, la traduzione della Bibbia e altri benefici del vivere civile, ma perdono il primitivo stato d'innocenza. L'Arcipelago dell'Amore cecolo trasformato in preda di mercanti. Ne piovono d'ogni parte. Primi sono i cinesi sospinti dalla fatale espansione della razza; seguono i portoghesi e gli *others* conclusi sotto la cui denominazione son compresi e americani e inglesi e tedeschi e norvegesi e russi. E' il momento in cui le flotte del *sandalwood* così pregiato in Cina s'incrociano all'imboccatura dei porti hawaiani con quelle create dalla *whaling industry* di stampa americana e dal commercio delle pellicce fu mano di trafficanti d'ogni paese. Poi è l'ondata degli affamati di terra, i giapponesi, i quali finiranno col prevalere sugli altri gruppi etnici dell'Arcipelago. Più tardi verranno spagnuoli e portoricani, ma allora non si tratterà più di occasionali eccezionali ma di offerta di mano d'opera nelle piantagioni di zucchero di ananassi o di riso. Ultimi i filippini s'incaricheranno ai nostri giorni di colmare i vuoti verificatisi alla base formativa degli strati lavoratori.

Lo sviluppo dell'influenza americana nell'Arcipelago coronata nel 1898 dall'annessione che mise fine alle speranze inglesi russe e francesi sulle Hawaii, considerate come centro strategico di prim'ordine per il controllo del Pacifico (Pearl Harbour era stata ceduta già dal 1876 agli Stati Uniti) è storia troppo risaputa perchè qui se ne discorra. Invece meno note sono le ultime sorti della monarchia hawaiana instaurata dal grande Kamehameha e messa sotto sequestro nella persona della regina Liliukalani, avendo così descritta la parabola di un secolo. Si deve a questa regina il tentativo di scuotere l'influenza dei missionari e dei *haoles* stranieri nelle isole rigettando la costituzione nata dalla sollevazione contro il suo predecessore per effetto della scandalosa licenza dell'oppio e dando vita nel quadro dell'assolutismo primitivo a un neo-paganesimo inteso a tener conto dell'apporto civile fino al punto in cui non contrastasse con lo spirito ancestrale delle Hawaii. Era un nazionalismo edonistico e silvestre quello della Regina Liliukalani, di tinta un po' letteraria e antistorica. Infatti ella era poetessa e idolatrava la danza e il canto in cui l'anima isolana si sublima. Per di più non ascoltava i consigli di moderazione dei suoi ministri. La nuova Arcadia in un mondo rischiarato dall'umile borghese lampadina elettrica, non più dalle rosseggianti torce di *kukui* che creano il clima di mito sotto cattedrali di giungle aggrovigliate come corpi in amore, non poteva durare. Abbandonata dal suo popolo che l'avvento delle razze forestiere andava via via riducendo a una funzione puramente decorativa, Liliukalani fu deposta e con lei fu sepolto il paganesimo hawaiano. Gli idoli furono strappati dai templi e dalle selve consacrate al Dio unico e messi nel Museo. E nel Museo, il Bishop, finirono pure i mantelli regali di penne d'uccello, gli elmetti, le bacchette magiche, le corone, le lance, le canoe, le capanne, i pugnali di pietra e gli scheletri di balena. Dal naufragio si salvò unicamente la *hula*, una danza, e fu quella che portò il nome delle Hawaii per il mondo, assai più dello zucchero di canna e dei profumatissimi ananassi. Non si salvò con le sue vele forse ma con l'aiuto di Hollywood. La *hula* che noi vediamo introdotta nello schermo attraverso i *coeur-girls* non era la danza sensuale plastica descrittiva e vagamente religiosa dei motivi polinesiani. Broadway come aveva contribuito a imporre la musica negra delle piantagioni, discesala in gran parte nel Harlem, così lanciava quella hawaiana. Non era forse identica la sorgente della melodia: il ritmo del mito sotto cattedrali di giungle aggrovigliate come corpi in amore, non poteva durare. Abbandonata dal suo popolo che l'avvento delle razze forestiere andava via via riducendo a una funzione puramente decorativa, Liliukalani fu deposta e con lei fu sepolto il paganesimo hawaiano. Gli idoli furono strappati dai templi e dalle selve consacrate al Dio unico e messi nel Museo. E nel Museo, il Bishop, finirono pure i mantelli regali di penne d'uccello, gli elmetti, le bacchette magiche, le corone, le lance, le canoe, le capanne, i pugnali di pietra e gli scheletri di balena. Dal naufragio si salvò unicamente la *hula*, una danza, e fu quella che portò il nome delle Hawaii per il mondo, assai più dello zucchero di canna e dei profumatissimi ananassi. Non si salvò con le sue vele forse ma con l'aiuto di Hollywood. La *hula* che noi vediamo introdotta nello schermo attraverso i *coeur-girls* non era la danza sensuale plastica descrittiva e vagamente religiosa dei motivi polinesiani. Broadway come aveva contribuito a imporre la musica negra delle piantagioni, discesala in gran parte nel Harlem, così lanciava quella hawaiana. Non era forse identica la sorgente della melodia: il ritmo del mito sotto cattedrali di giungle aggrovigliate come corpi in amore, non poteva durare. Abbandonata dal suo popolo che l'avvento delle razze forestiere andava via via riducendo a una funzione puramente decorativa, Liliukalani fu deposta e con lei fu

La partenza del poeta di Romano Gazzera (1940). [Galleria Astaldi - Roma]

ARTISTI D'OGGI

Il "caso,, Gazzera

Da quanto tempo a Torino non si parlava più di Romano Gazzera, pittore che va considerato tormentoso anche se è un cancemento di Cirio? I suoi ultimi lavori esposti risalevano alle Primaverile del '38-'39 o giù di lì, pieroli quadretti con impegno e passione ma (conviene riconoscerlo) senza i segni di un temperamento prepotente; al Valentino c'era Vela coi fori anche qualche scultura; la pittura Quadriennale romana gli aveva accettato un paesaggio, una casa colonica con un palmo di prato e un gelso mozzo; alle biennali veneziane mai nulla di suo. Storia vecchia, ad ogni modo, specie nell'attuale costume artistico che sforza i giovani a rapida fama e li lascia delusi e spesso inaspriti se a trent'anni non hanno al loro attivo almeno una mezza dozzina di mostre personali oltre una buona monografia illustrata. Per Gazzera invece, in quest'ultimo decennio, niente potemmo, nessun chiarore annunzio di nuove «maniere», nessuna confessione «in giornali e riviste». Tutto che per pochi amici, il mistero pittore era dunque un dimenticato?

Gli amici, appunto, e per il primo De Chirico che anche da lontano lo mettava e consigliava, sapevano ch'egli non si preoccupava del silenzio. Sapevano d'una sua crisi d'autocritica. Ella gli aveva fatto severamente (e forse dolorosamente) rifiutare quanto prima aveva dipinto, per gettarsi a uno studio che sarebbe stato lungamente e quasi disperatissimo se non l'avesse sorretto una tenace fiducia in altre possibilità espressive, e — perchè no? — la soddisfazione ammessa ma concreta che sempre offrono le ricerche tecniche condotte con metodo e coscienza: provvidenziale ancoraggio, sul solido fondo della pratica, nelle acque mosse delle dubbiose sensazioni. Sapevano che, innamorato di Renoir e d'altri francesi dell'Ottocento fino a coparli e a rifarli interpretandoli a modo suo per entrar nelle ragioni del loro stile, non s'accontentava di questi modelli ma risaliva oltre nel tempo e nello spazio ai maestri di questi maestri: ai veneziani del Cinquecento, agli spagnuoli da Velasquez a Goya. E non solo per trarne una lezione spirituale, ma per indagarne minutissimamente la più manuale tecnica (il più studio s'era trasformato in un laboratorio d'analisi chimiche e vi passava lunghe ore, impaziente di tornare a dipingere, ai esami di pigmenti e d'impasti) onde fugiarsi una tecnica sua, la tecnica che gli permettesse il più pronto e sicuro ed eloquente linguaggio per dire quanto gli pareva d'aver da dire. (Anche in queste indagini De Chirico gli era accanto, con quella fede che nella pittura gli fa proclamare la supremazia della qualità e «solo della qualità» della pittura; e che accanto — forse trascendendo le intenzioni stesso più intime del suo amico — gli fa scorgere ed esaltare in lui soprattutto l'insaziabile e il saggiatore della materia pittorica bella e preziosa).

Comunque a trentacinque anni, Romano Gazzera era ieri e forse più noto come avvocato — poichè la sua laurea doveva pur fruttargli — che come pittore, almeno fuori di Torino. E mese egli allestisce in una galleria milanese una mostra personale — la sua prima — di trentasei pitture e di tredici disegni, tutti pezzi fra il 1934 e il '40, tranne uno, del 1921, scesso il quasi per civetteria, termine il confronto. Alla vigilia dell'inaugurazione una decina di studi è già prenotata da collezionisti e intenditori. In pochi giorni tutti gli altri lavori sono dispotati da una folla di acquirenti cui sembra ormai assolutamente indispensabile aggiungere un Gazzera alle loro raccolte d'arte moderna. Per due settimane nelle sale della galleria è un succedersi crescente di visitatori che osservano, esclamano, discutono, polemizzano, vi tornano per condurvi amici e ricominciare a discutere e polemizzare. La critica milanese fa coro, un coro di lodi con appena qua e là qualche riserva più per prudenza che per convinzione, e v'è chi trasportato dall'entusiasmo scrive addirittura: «Suonate campane per questa gloria che sorge». E' un successo travolgente e raro — un successo da far pensare a quelli parigini d'altri tempi per le apparizioni del De Nittis, del Manetti, del Boldini — che lascia il pittore stupito e commosso. Ed ecco, a «tutto venduto» la mostra chiusa, esce su *Stile* un articolo di Giorgio De Chirico: «Romano Gazzera è un fenomeno a parte in mezzo al grigiume, alla scoraggiante mediocrità ed alla sconfinata monotonia della pittura moderna... Di quanti pittori ho finora conosciuti in Italia o fuori, egli è uno dei pochi che mi hanno dato il senso del pittore completo in cui talento, capacità e intuizioni artistiche, temperamento pittorico, volontà di progresso, tendono verso il meglio e verso il più bello al fondono in un'unica volontà creativa». Silenzioso ricercatore di sè stesso, fino a un mese fa, nella solitudine del suo studio, adesso Romano Gazzera — come lo scrittore che andò a letto oscuro e si svegliò celebre — è un pittore cui si guarda con improvviso interesse e sul quale grava perciò un'altrettanto improvvisa responsabilità. E' un pittore balzato di colpo in piena luce (speriamo che la parola *gloria* vada usata con parsimonia), la luce cruda della ribalta che svela implacabile le mezze false. Ma analitato domandiamo: — Esiste un «caso» Gazzera? Od il fulmineo successo di Romano Gazzera — successo concorde di pubblico, di critica, d'intenditori — è una palla che rimbalza sul muro di moda, di troppa pittura contemporanea?

* *

Non esiste alcun «caso» Gazzera. Esiste un preciso stato di cose nel clima della pittura attuale. Esiste un bisogno latente, spesso soffocato, spesso anche duramente e polemicamente negato, e tuttavia incontestabilmente diffuso, d'una nuova e fresca pittura che si volga al sentimento e non solo all'intelligenza, che esprima e narri eloquente e non solo soltanto squisito esercizio, che sia spirituale sostanza e non soltanto ricerca decorativa, fonte di liberata poesia e non solo allusione e sensazione, pienezza di segni e non soltanto gusto, canto spiegato e non solo solfeggio. Necessariamente elementi? Chiamatelo come volete; fatti di un'etichetta o di uno schema ma di una realtà naturale, inesprimibile e umana. Come talvolta in critica la pagina limpida ci sgombra alfine il cervello dalla nebbia di cento inutili pagine vernicose, così il pittore che ci restituisce a una larga visione di vita — nel modo che oggi la pittura può rendere l'intensità e la totalità della vita (il dramma ci stride, dalla desolazione alla speranza, cioè in un modo che non può essere quello di ieri — farebbe piazza pulita di tutte le ingegnosi soffumi dipinti e sarebbe salutato quale l'artista atteso. Che sono qualcuno e avvezzi a questa confusa e pure ardente aspirazione, ed ecco gli stessi volgersi a lui con simpatia e gratitudine.

E' quanto è avvenuto per Romano Gazzera in un momento di particolare «sterilizzazione» della pittura, io della migliore e più seria pittura, in un momento che ogni artista più schietto sta nella traccia d'un tono, di una formula grafica. Quel suo *Poeta* quarantottesco, candido e ingenuo — che so? — alla Manelli che parte accompagnato da un volo di uccelli d'oro agitando un'immacolata sciabola e già sente dal suo petto e un suo sacrificio di sangue e divino ma che forse dalla sua cadula d'eroe dipenderà tutto il successo —

GLI SPORT

Commento al campionato di calcio

Impressioni

su squadre e su giuocatori

Il primo punto subito dalla Juventus sul campo del Liguria: Perucchetti rovesciandosi in rete tenta ancora, ma inutilmente, di fermare la palla che, deviata da Parvis, è già entrata in porta.

Il Venezia « vedetta » della classifica è in lieve ribasso di quanto è avvenuto in nove giornate di campionato. E' al comando la miglior squadra del lotto, quella che non solo non ha ancora conosciuto sconfitta, ma che ha mostrato maggior equilibrio di forze in tutti i reparti, che ha acquistato giovando con l'entusiasmo e che non si è lasciata mai dietro tattiche e sistemi. E' prima una squadra che sin dal suo esordio nella massima divisione, avvenuto due anni or sono, s'è imposta all'attenzione ed all'ammirazione generale per la freschezza della sua manovra e per l'entusiasmo dei suoi giuocatori. Si può notare che segna relativamente poco in proporzione al gran giuoco d'attacco che svolge senza tregua, ma subisce anche pochi punti ed in fondo è preferibile un'unità dal rendimento costante a quelle che a successi clamorosi fanno seguire inspiegabilmente non meno clamorose sconfitte. Si può anche rilevare, a puro titolo di curiosità, che Mazzola, la grande rivelazione dell'attacco veneziano, la mezz'ala alla quale si predice una trionfale carriera, il giuocatore che le grandi società si contenderebbero a colpi di centinaia di migliaia di lire il giorno in cui il Venezia ne trattasse la cessione, il dinamico, volitivo, potente Mazzola non ha realizzato una rete in nove incontri e neppure l'uno acuto si è rivelato un gran tiratore ma nel corso dell'intero stagione ha mancato nel colpo sole, oppure non v'è dubbio che questo giuocatore è una delle forze motrici del Venezia, un trattatore, un costruttore, un elemento dei più utile rendimento. Ma se Mazzola è un po' il compiuto della bella squadra, Loich gli si può affiancare degnamente e siamo il tutto loro tutti gli altri compagni. Dopo nove giornate, mentre la Fiorentina cede in malo modo, mentre la Triestina denuncia qualche crepa..... tecnica e muscolare, mentre gli squadroni una arrancano a venir su dalle posizioni di centro, il Venezia è degno di essere primo. Noi lo vediamo con gioia a quel posto e vorremmo proprio che ad una così bella squadra fosse riserbato, in questo campionato, gli è inevitabili giorni neri ».

* *

Il colpo grosso l'ha fatto, nel giro di una settimana, l'Ambrosiana. Pareva proprio che la squadra avesse troppo sofferto nel dover sostituire gli elementi passati alla Ambrosiana, l'allenatore, l'infortunato Cattozzo; aveva perso preziosi punti in casa e in ogni trasferta l'attacco non era risultato di una sterilità desolante. Dovendo chiudere i battenti del suo stadio per andare a disputare due incontri a Milano ed a Firenze avrebbe dovuto, presumibilmente, rotolare in fondo alla classifica. Primo grossa sorpresa all'Arena: l'Ambrosiana giuoca all'attacco, scompagina la sua troppo salda difesa mediana, urge tre reti e si porta via una vittoria insperata e clamorosa. Sembrano soddisfatti, i bergamaschi, di questi due punti e prima di partire per Firenze dicono che, se anche dovessero perdere al Berta, le doppie trasferte si chiuderebbero con un attivo soddisfacente. Cosa succede? Che giuocando e con tranquillo inquadramento le cose anche alla Fiorentina, se fermano l'impeto, mettano a segno il pallone desiderato e giuocano anche questa volta i due punti. Che appianati ai due dell'Arena spingono in alto l'Ambrosiana, tanto da farle raggiungere la Juventus ed il Venezia. Ha questi risultati si può dedurre che non solo i dirigenti ambrosiani seppero condurre bene in cura prezzo) e comprar meglio (a poco prezzo), ma che alla squadra sono state sufficienti poche prove per rinsaldarsi in tesa e che per un Citterio passato in infermeria è venuto su dalle riserve un Rampoli che qualche grossa partita l'ha fatta (il giorno dell'esordio ne poi ha preso quota ed ora è già in lizza con i migliori. Mancava che si verificano solo le previsioni.

* *

La Juventus è subito a perdere a Sampierdarena e ciò non era previsto. Ha preso quando pareva ormai che le reduci della gita non le potessero sfuggir dalle mani. Nel giro di pochi minuti si è passati dal piccolo piacere d'impressionare bianconeri alla tremenda sorpresa bianconera del Liguria. Allora la Juventus, che pareva accingersi in difesa, che faceva pensare con la mediana, che qualche cosa tentava pure all'attacco, è subito a gambe levate. Non ha più potuto controllare il giuoco, non ha più marcato gli avversari che da ogni parte calavano nella sua area, non ha più resistito e non c'è nulla da eccepire sulla legittimità del successo rossonero. Come pareggiarono rossoneri. Come pareggiarono? Che altre « grandi squadre » la Juventus soffre il gioco veloce: se gli avversari corrono le prende il capogiro. Deve cercare di arrivarci e non aver attaccanti che giuocano a metà campo quando c'è un punto da riacquistare. Solo correndo anche i bianconeri potranno fare la loro strada.

Il Torino non ha vinto ma ha legato maggiormente s'è riconciliato nel suo giuoco. Vanno bene, all'attacco, Borel e Gabetto, che furono per domenica e domenica che i due avanti meno positivi. Non parecchi i compagni loro che debbano ancora migliorare in forma, ma c'è da sperare che in fine ci riescano. Avrebbe bisogno, oltre a tutto, di aver un po' la sorte amica, il Torino, in questi momenti, ed invece in disdetta gli si accanisce contro. Dieci punti in classifica non sono molti dopo nove giornate ma non sono disprezzabili se si mettono a confronto di quelli di parecchie altre unità. Il Torino è sempre nelle possibilità di poter succedere alle prime posizioni ma per poter far questo dovrebbe prendere qualche punto in trasferta. Domenica andrà a Roma contro i giallorossi: disco rosso?

Luigi Cavallero

I cavalli iscritti al Premio Coppa del Duce

Roma, 22 dicembre.

La tradizionale riunione invernale in ostacoli che la S.I.C. farà svolgere nell'ippodromo delle Capannelle, avrà inizio il 1° gennaio e vi prenderanno parte tutte le maggiori scuderie italiane che si fanno alla specialità.

Come è noto la riunione farà perno sul Premio Coppa del Duce (L. 100.000, m. 4200), al quale sono stati iscritti ieri i seguenti dodici saltatori: *Sead. Berlingieri*: Lalogas, Sarracini, Trifoglio; *Sead. Orsini Colfelice*: Semmo; *Sead. Lorenzini*: Carbonio; *Sead. Furno Galtamelina*; *Tenente Lucarelli*: Fonte di Papa; *Cap. Brusi*: Asticchello; *Sig. Gallina*: Amoretto; *Sig. Tagliabue*: Pecol; *Sig. Paparelli*: Bernardino della Corte.

Disposizioni della R.F.G.I. per gli esercizi ginnastici femminili

Roma, 22 dicembre.

Presieduta dal Luogt. Gen. Bevilacqua si è riunita la C. T. femminile della R.F.G.I. con l'intervento dei rappresentanti della GIL e dell'O.N.D.

Ravvisata la necessità che gli esercizi a corpo libero femminile per i concorsi ginnastici della Federazione e dei GUF, GIL O.N.D. abbiano a seguire una direttiva comune, si è stabilito di fare proposte per il bando di un concorso ginnico metodico per l'adozione di un tipo unico di esercizi che possa valere per tutte le organizzazioni.

Sono state stabilite, inoltre, le date per i corsi direttoriali degli esercizi obbligatori federali Anno XX: 28 dicembre a Milano, e 10 gennaio a Venezia.

Sportivi decorati

Gianni Albertini

Roma, 22 dicembre.

A Gianni Albertini componente del Direttorio Nazionale della F.I.S.I. è stata concessa la seconda Medaglia d'argento al valor militare, con la seguente motivazione: « Capo equipaggio e navigatore di provatissima capacità, in lunghe e difficili missioni lontane, in bombardamenti notturni a grande quota portava sempre a termine con grande fermezza ed esatto comportamento i compiti affidatigli ». Cielo del Mediterraneo, dell'Africa Settentrionale, della Grecia e di Gibilterra, aprile-luglio 1941-XIX.

NOTIZIARIO

La classifica federale completa dei tornei di I e II cat. verrà diramata ufficialmente nei prossimi giorni, avendo la C. F. ultimato i suoi lavori. Quattordici gli atleti ai quali giovanili è stato dato il premio della II fase.

Il Presidente del C.O.N.I. ha ratificato la composizione del Direttorio Nazionale F. Tel. Radio-Elettrica Italiana che risulta così composto: Presidente: Gen. Leonardi (Roma); Consiglieri: Michelini nob. Arturo; segretario: Colucci Vincenzo; componenti: Baronciani, Bianchi, Bianchi Ernesto, Biondi, Entrati, Boccardo, Nannetti, Paladini, Perdisa, Pesce, Ciuc, Nat. Tavolari, Vanghi.

Allo scopo di mettere l'addestramento invernale del GUF, si effettuerà dal 25 dicembre alla seconda quindicina di Aosta, una competizione di organizzata dalla G.U.F. di Alessandria.

Il bollettino della neve

ALPI PIEMONTESI LOMBARDE: Limone Piemonte 30.

ALPI TRIDENTINE DOLOMITI: Asiago 40, farinosa. Corno Nonon 40, farinosa. Cortina d'Ampezzo 5. Falzarego Cortina 40. Falzarego Cortina 40. Madonna di Campiglio 10. Martello Cevedale 80. Misurina 25, farinosa. Moena Passo San Pellegrino 50, farinosa. Pocol Cortina 10. Sappada 20, farinosa. Passo Rolle 65.

Due macellai condannati a tre anni di reclusione

Roma, 22 dicembre.

Il macellaio Parigi Oberdan faceva figurare sul registro delle prenotazioni un numero di clienti maggiore di quello reale vendendo la maggiore disponibilità di carne a fini speculativi. Scoperta la losca attività, il Parigi ed un suo congiunto, Iale Maffoni, venivano rinviati al giudizio del Tribunale per i reati di sottrazione di merce e di falso in registrazione e condannati ciascuno alla pena di mesi otto di reclusione e lire duemila di multa. Appellava il Procuratore del Re Imperatore e la Corte ha accolto l'appello condannando i due macellai alla maggiore pena di tre anni e due mesi di reclusione e lire 5200 di multa ciascuno.

Capo-gestore ferroviario arrestato a Napoli

Napoli, 22 dicembre.

La Milizia ferroviaria ha tratto in arresto il capo-gestore di seconda classe delle Ferrovie dello Stato, Eugenio Lebrun, di 47 anni, dimorante in Vomero, via Luca Giordano, il quale, preposto al magazzino merci, aveva tentato di appropriarsi di quattro balle di suole del peso complessivo di 550 chilogrammi, alterando la bolletta di uscita. Il Lebrun è stato denunciato all'autorità giudiziaria per tentato furto aggravato e falso in atto pubblico.

BORSE e MERCATI

TORINO, 22: Titoli trattati N. 3.750.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3%	90 —	90 75	Marelli	141 —	141 —
Id. 1. p.	90 30	90 05	Pirel	102 —	103 —
Rel. 3%	75 —	74 80	Safta	158 —	161 —
Id. 1. p.	75 45	75 40	Savigl.	1105 —	1102 —
Rend. 5%	95 50	95 50	Snia	152 —	152 —
Id. 1. p.	95 55	95 50	Stiam	152 —	152 —
Rel. 5%	96 15	96 —	Terni	138 —	135 —
Id. 1. p.	96 70	96 65	Ilbocen.	240 —	240 —
B.T. '43	98 45	98 45	Vinaiaio	400 —	400 —
Id. '43 II	97 45	97 30	Viva	242 —	245 —
Id. '44	97 70	97 60	Ansaldo	79 —	79 —
Id. 49	97 75	97 70	Westing.	565 —	568 —
Id. '50	97 65	97 50	Bergamo	2500 —	2500 —
Fond. 3%	305 50	305 —	Cotonif.	2300 —	2340 —
Id. 4½%	483 —	480 50	L. Lanzo	1050 —	1050 —
Oliet. 4½	502 50	503 —	Linificio	490 —	490 —
Id. oliet.	536 —	536 —	Prinet	1075 —	1080 —
Irim. 4½	508 —	507 50	Pucem.	2005 —	2005 —
Id. 4½	508 —	508 —	Cotonif.	1000 —	1000 —
Ver. 4½	534 —	534 —	Ilva	2750 —	2800 —
Id. 5% '35	535 50	535 —	Fiat	2215 —	2215 —
Id. 5% '36	532 50	533 —	Aeronaut.	131 —	135 —
S. Paolo 4	503 —	503 —	Il Lotto	997 —	997 —
Id. 5%	530 75	530 —	Aero	102 50	102 50
Miglior. 4	502 —	502 —	Ilcamone	1065 —	1071 —
Ass. Gen.	1170 —	1170 —	Ilcamp.	1100 —	1105 —
Mediterr.	1001 —	1001 —	Unione Br	5650 —	5650 —
Meridion.	1365 —	1365 —	Ansaldo	615 —	615 —
Naz. A. I.	1001 —	1001 —	Bombrini	951 —	951 —
Nav. Nord	577 —	578 —	Acciaie F	5500 —	5500 —
Bologna	250 00	250 00	Ilcem.	1100 00	1101 —
Ilalo	112 75	112 75	Ilcem.	77 —	75 —
Terni	2702 —	2720 —	L. Conca	1110 —	1110 —
P. C. E.	141 —	141 —	Ilcem. pr.	1450 —	1450 —
Valdarno	1140 —	1140 —	Ilcem.	2000 —	2000 —
Mont. 49	105 —	105 —	Ilcemento	1270 —	1270 —
Ilisa	231 —	228 —	Cart. Ital	276 —	277 —
Ilivi	1951 —	1953 —	Burgo	1000 50	994 —
Ilsmo	338 50	337 50	Fiam. R.	1102 —	1105 —

CAMBI: Belgrado 4431; Portogallo 78.20; Svezia 4253; Germania 760.65; Turchia 1509; Argentina 405.

MILANO, 22 dicembre 1941-XX.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Centrale	1250 —	1255 —	Fr. Tosi	440 —	452 —
Condr. Ven	290 —	290 —	Adriatica	247 —	247 50
Edisonvolta	245 —	245 —	Cielli	520 —	520 —
Ilisalpina	2040 —	2040 —	Ilmiamo	350 —	355 —
Ilisider	2240 —	2240 —	Ilicsercati	610 —	620 —
Terlea	190 —	190 —	Pirelli	435 —	438 —
Ilisse	1191 —	1185 —	Safta	165 50	168 50
De Angeli	1050 —	1040 —	Ilmiliana	858 —	858 —
Ilmilano	1125 —	1120 —	Ilmilp. 9	512 —	510 50
Ilonsini	1050 —	1050 —	Ilmo	253 —	252 —
Ilonsini	852 —	861 —	Vizzola	974 50	974 —
Ilmi	185 —	185 —	Marelli	140 50	139 50
Un. Mar.	800 —	801 —	Perlmm.	1252 50	1251 —
Ilsonzo	1030 —	1030 —	Pelli	1000 —	1000 —
Ilossi	2000 —	2001 —	Ilmi	1025 —	1010 —
Bergelli	171 50	171 50	Ilmbiente	258 —	258 —
Cisconi	617 —	617 —	Ilmbiam	245 —	250 —
Ilmiani	152 50	150 —	Ilmi L.L.	1060 —	1055 —
Ilmiani	1000 —	1000 —	Pelzoli	43 —	43 —
Ilmiani	1000 —	1000 —	Aedes	139 —	140 —
Ilmiani	1000 —	1000 —	Ilmi Ilmi	76 25	75 —
Ilmiani	1000 —	1000 —	Ilmiade R.	201 —	201 —
Ilmiani	1000 —	1000 —	Ilmiade L.	1000 —	1000

CRONACA CITTADINA

La distribuzione nei Gruppi dei buoni-viveri natalizi

Il Prefetto, il Federale, il Podestà portano agli assistiti affettuose espressioni di augurio

Giorni addietro abbiamo data notizia dell'attività dell'Ente comunale di assistenza, chiarendo i modi e le forme di una solidarietà sociale tipica del nostro Regime. Abbiamo allora detto che in occasione dei pacchi natalizi vengono dati dei particolari buoni-viveri, con i quali chi li riceve può provvedersi, a sua scelta, di quanto gli è più utile. E' stata questa una iniziativa veramente lodevole del nostro Podestà; perchè se è giusto che il Natale di guerra non abbia celebrazioni, è altrettanto giusto che qualche cosa di buono Natale debba portare, anche quest'anno, per i più bisognosi.

Ieri pomeriggio in tutti i Gruppi rionali erano distribuiti i buoni-viveri, con particolare riguardo alle famiglie dei Caduti, dei combattenti, dei richiamati. In qualche Gruppo — al «Gioda», al «Bazzani», al «Corridoni» — mentre la distribuzione era in corso sono apparsi il Prefetto, il Federale, il Podestà. E' stata una visita semplice, molto alla buona, che ha evitato di proposito qualsiasi parvenza di ufficialità. Le autorità esaminavano, con occhio attento, l'organizzazione del delicato servizio; il Federale era coadiuvato nel suo lavoro dal vice-Federale Marchi e dal vice-Segretario del Fascio Moreito. Poi tutti si mescolavano alla folla degli assistiti, indugiavano a conversare, volevano sapere dei loro cari lontani a combattere. Già s'è detto che prima che ad ogni altra il dono era destinato alle famiglie dei Caduti e dei combattenti. Ognuno può immaginare da sè che in qualche occhio si vedevano spuntare le lacrime. Era un'adunata di vecchi, di donne, di bimbi; il Prefetto e il Federale, alti alti, cominciavano a curvarsi per sentire meglio una confidenza, si ricurvavano per far sorridere un bambino, si perdevano in quella marea di popolo. Una loro affettuosa parola, detta qui in un angolo, interessava tutti; dalla parte opposta si alzavano sulle punte dei piedi, ringraziavano al gesto fraterno. Gente semplice, e tutti di cuore: poveri che si richiaravano subito, nei modi e negli abiti; altri incerti tra la dignità e la vergogna, come una vecchina che teneva i pugni stretti stretti perchè nel palmo della mano i guanti erano tutti un buco.

Chi aveva ricevuto l'annuncio della morte del figlio soldato aveva la lettera con sè, forse fermo a qual pensiero prendeva quel piccolo, piccolissimo dono di Natale. Tutti a posto, tutti con una semplicità che era grandezza.

Alla fine — pensavamo — non può non vincere chi ha saputo soffrire meglio, chi del dolore e delle privazioni si è fatto una fede e una forza. Ma anche il cronista incallito alle cerimonie in ogni Gruppo tornava un po' a commuoversi e sul taccuino non segnava nulla. Anzi no, ecco qui ricopiata una frase scritta con caratteri irregolari sulla parete di una sala: «Viva i soldati d'Italia». E' anche quel che resta in cuore dopo il lungo pellegrinaggio tra quella umile gente di fede.

Il saluto del Federale a camerati in grigio-verde

Fra le tante visite con le quali il Segretario Federale ispeziona la sua attività, particolare carattere hanno quelle a reparti di truppa. Ieri pomeriggio in una località della nostra provincia il camerata Ferretti ha appunto portato il saluto del Partito a un folto gruppo di camerati in grigio-verde. Ricevuto dal loro comandante, che gli ha presentato gli ufficiali, il Federale ha percorso le schieramento. Ha poi parlato per primo l'ufficiale più elevato in grado, ricordando quanto il Partito ha fatto e fa per i combattenti e per le loro famiglie, e salutando nel camerata Ferretti non soltanto il Gerarca, ma anche il soldato.

Il Segretario Federale, con parola rude e vibrante, ha portato ai militari l'affettuoso augurio del Partito, Redasi da gloriose battaglie, una altra ne affronteranno, certando nella mischia il loro valore tradizionale, la loro fede nella vittoria immancabile. Sul risultato della lunnane lotta dei popoli contro l'oro, di Cristo contro Giuda non vi possono essere dubbi; e il più alto onore di un soldato è quello di poter attivamente collaborare al trionfo delle nostre armi.

Dopo le parole del Federale il reparto ha intonato in coro inni di guerra. Il Gerarca, dopo di aver affettuosamente salutato il comandante, gli ufficiali e tutti i soldati, e dopo di aver lasciato un'offerta in favore di questi ultimi, ha lasciato il paese acclamato dalla popolazione.

La Mostra di Natale al Circolo degli Artisti

La novità di quest'anno nella mostra del Circolo degli Artisti è la bella galleria di disegni ch'è stata allestita nella sala d'entrata. Interessano per l'attualità dei soggetti e per l'efficace concisione del tratto quelli di Piero Monti eseguiti in trincea sul fronte albanese, severa documentazione di tanta eroica tenacia che vorremmo vedere riunita in un album ad iniziativa di un editore generoso. Ma, per altri aspetti, di elevato livello sono i saggi di bianco e nero che qui hanno collocato quasi tutti i migliori artisti del Circolo: da Boglione a Bosia, da Carutti a Zolio, da Morbelli a Biscarra, da Romolo Bernardi a Giovanni Riva, da Boetto a Bozzalla, da Ajmone a Conterno, da Vellan ad Aulagnia, da Ceragioli a Musso. E' un succedersi piacevole di studi per quadri o statue, di rapide annotazioni di taccuino o di meditate analisi d'un gesto o d'un movimento. Ed è forse in queste pagine che gli artisti più apertamente confessano i loro giusti, i loro dubbi, i loro intenti, la loro personalità.

Campeggia al centro del salone un imperioso ritratto di Bosia, dai neri profondi e vellutati. Da queste agili altri ambienti e da pareti a parete si ritrovano i motivi preferiti di ben noti artisti, le scene paesane di Boetto, le nevi di Vellan, gli ambienti alpini di Lupo, i ritratti di Morbelli e di Bozzo, di Bocciatte e di Durante, gli interni di Zolio, i paesaggini romantici di Ceragioli, le visioni un poco fantastiche di Romolo Bernardi, i bimbi giocondi di Micheletti, le nature morte di Sobrito e di Furello. Ricompaiono i tocchi impressionistici di Ajmone, i toni soffusi di Bozzalla, le annotazioni delicate di Mantovani, il curioso ottocentismo — alla Carlo Pisacane — di Fasano, gl'impasti gommosi di Testa, le scenografie di Gachet, le assorte elegie di Boglione. Ma in questa consuetudine di modi espressivi fanno simpaticamente spicco le opere di un gruppetto di giovani fo di più giovani. E', il loro, un colorire fresco e netto, un segnare argato e rapido forme e contorni, è una spigliatezza spregiudicata e una ricerca d'uscire da schemi tradizionali, che subito rivela un'età e un clima. Sono Sicbaldi e Politi, Benzi ed Empirin, Ferraris e Monti, Allimandi ed altri ancora. Quadri e quadretti che meriterebbero l'indugio di un'analisi, e che ci dicono come il Circolo potrebbe essere campo di belle competizioni delle forze più vive della pittura e della scultura torinese se troppi pregiudizi non tenessero lontano parecchi artisti dall'antico palazzo di via Bogino.

Abbondante e in buona forma la scultura quest'anno: con il concorso di Musso e di Orsolini, di Aulagna e di Berrili, d'Adriano Alloati e di Destefanis, di Ceragioli, Tinin, Riva, Neri, Monti, Manzo. Come al solito la mostra si inaugura oggi, antivigilia di Natale, e rimarrà aperta fino all'11 gennaio dalle 10 alle 18,30 d'ogni giorno.

mar. ber.

Bollettino demografico

DI TORINO

22 Dicembre 1941-XX

NATI	18
MORTI	27
MATRIMONI	34

La IX Giornata della Madre e del Bambino

I PREMI DEL DUCE alle famiglie numerose

Imponente attività svolta dall'ONMI

Il 24 dicembre si celebrerà la IX Giornata della Madre e del Bambino. Nella palestra di Casa Littoria, alle 10,30 l'Eccellenza il Prefetto, come già avevamo annunciato nei giorni scorsi, consegnerà i Premi del Duce alle famiglie più numerose. Altre manifestazioni avranno luogo nella stessa giornata. Attestazioni di benemerenza saranno assegnate ad Enti e persone maggiormente prodigatisi per l'O.N.M.I., ed inoltre premi saranno distribuiti alle massaie rurali per la partecipazione alla gara del buon allevamento della prole, alle mamme bisognose che abbiano frequentato i consultori dell'O.N.M.I. con maggior diligenza e profitto e maggiormente meritevoli per zelo, sacrificio ed abnegazione, mentre alle mamme benestanti sarà conferito un diploma. Infine quaranta famiglie delle più bisognose avranno il premio da L. 100, dono della Cassa di Risparmio.

L'attività del Comitato di Patronato dell'O.N.M.I. nel periodo gennaio-dicembre 1941 è semplicemente superba e dicendo questo ci riferiamo alle forme più comuni di assistenza materiale, poichè l'O.N.M.I. svolge anche l'assistenza morale nel senso più elevato della parola, secondo i principi della mistica fascista.

Le forme più comuni di assistenza materiale durante l'anno si sono svolte in favore delle gestanti bisognose delle quali 1044 sono state ammesse ai consultori materni e 702 ai refettori materni, 403 sono state soccorse con alimenti e indumenti e 1226 sono visitate a domicilio. Estendendo l'assistenza alle nutrici bisognose, 661 ne ha ammesse l'O.N.M.I. ai refettori materni mentre 765 ne ha assistite con alimenti. Che dire dell'attività esplicata a favore dei bambini minori ai 3 anni, dei maggiori ai 3 anni, dei fanciulli, e dei bambini e fanciulli che si è tentato di strappare al crudele morbo della tubercolosi? A [illegible] in questo campo le cifre parlano eloquentemente. 6751 bambini sono stati ammessi ai consultori pediatrici, 184 assistiti con sussidi in contanti alle famiglie, 612 ammessi agli asili nido, 315 collocati presso nutrici, 2243 assistiti con latte, alimenti e indumenti, 5071 visitati a domicilio, 1125 assistiti in scuole materne con refezione a carico dell'Opera, 251 collocati presso famiglie di allevatori, 51 neonati e figli di donne tubercolose e 102 predisposti collocati anch'essi presso famiglie di allevatori.

Espulso dal Partito per violazione delle norme sulla macinazione

Il Segretario del P.N.F., su mia proposta, ha espulso dal Partito l'iscritto Severino Cantone, fu Giuseppe, residente a Moncalieri — perchè condannato con decreto prefettizio alla chiusura per 15 giorni dell'esercizio per irregolare tenuta dei conti di macinazione per importanti partite di grano e altri cereali — con la seguente motivazione: «Non teneva fede al giuramento prestato».

Valendomi dell'articolo 27 dello Statuto del P.N.F., lo sospendo dal Partito l'iscritto Dante Martinelli, fu Oreste, residente a Torino in via Bernardino Galliari 16, in attesa dell'esito del procedimento penale cui egli trovasi sottoposto per sottrazione di merce al normale consumo.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Servizio di autobus per sciatori da Cere a Balme

Dal 20 corrente fino al 10 gennaio 1942, è istituito in vigore un servizio di autobus per sciatori, da Pertusa in luogo di Torino, dalla stazione Firb-Lanzo alle ore 7, arrivo a Cere alle 9,55, velocidromo con salotto e arrivo a Balme alle 8,40, Per precedenti festivi partenza da Torino alle 17,35 e arrivo a Balme alle 20,40. Il ritorno di ritorno si inizia da Balme alle 16,30.

Seguendo la Cronaca

REGALI ELEGANTI
Le più belle novità
sono arrivate per voi
da BIANCHI
dove troverete certamente il regalo più adatto per le persone che vi sono care.
Da via XX Settembre a via Viotti.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Ditta Angelo Perino
Corso Vitt. Em. 86 (Monumento) Piazza Solferino ang. v. Cernaia 4

DEL COLOMBO, via Po 14
speciali regali, argento, bronzi.

PELLICCE — F.lli Giorgi
Ricca scelta, *S. Frane. da Paola 12*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

DARIONANO: «Le Due Gatte» ore 21; «Incoronazione di N. Sarconi».
ALFIERI: ore 21 Riviste Nazzarini-Lisa Gennari in «Violino alle stelle».
CHIARELLA: 17 e 21 Riviste Isnenia Eve con le sue due piccoline e tutti.
GAFFE': Comp. lirica Beniamino Maggio-Marina Marengo; 17 e 21: «Oggi Re Incontrato in Bellezza».
CRISTALLO: ore 17 e 20,30 attrazioni.
GALLERIA MARTINA (p. Castello 19): Mostra pittore Vantaggini; 10-19.

Riapertura CLUBINO SAVOIA
Nuova Gestione
Da stasera e ogni giorno, dalle ore 20 alle ore 23,30, attrazioni.
Giovedì, sabato e domenica, dalle 17 alle 19 concerto e arte varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Parsifal» Barbara Stanwick, Adolfo Menjou, Robert Ore: 14; 16; 17,55; 19,55 e 21,50.
AMBROSIO: «Il ragazzino» Macario, Memo Benassi, Lilli Granado (Prima) Ore 14,40; 16,30; 18,20; 20,10 e 22.
CORSO: «L'ultimo ballo» con Elsa Merlini, Amedeo Nazzari, Galeotto. Ore 14,30; 15,55; 17,50; 19,45; 21,40.
AUGUSTUS: Ore 9, lezione di chimica.
CHIARELLA: Taverna Gismalen e Rec.
BALBO: «Perbolo biondo» con Melvyn Douglas e Virginia Bruce.
IDEAL: La fuggitiva (Valori-Colentin) e Compagnia Riviste Hill-Ilissi.
STATUTO: «Amore Imperiale» Luisa Ferida, Claudio Gora, Laura Nucci.
ALFI: «Luce nelle tenebre» A. Valli. Ore: 14,50; 16,40; 18,25; 20,10 e 22.
NAZIONALE: «L'amante segreta» Beniamino Maggio e Marisa Mercedes.
MASSIMO: «Il re si diverte» (Rigoletto), Michel Simon, Rossano Brazzi.
ELISEO: «Intermezzo» Leslie Howard.
COLOSSEO: «Beatrice Cenci» C. Hein.
CARLALBERTO: «Prigione d'amore».
VITTORIO VENETO: «Cercasi moglie».
VINCIGLIO: «Sissi, l'altera Austriaca».
AQUILA: «A mezzanotte» e Varietà.
IMPERIALE: «Giorgia Bulldog».
SOCIALE: «Una ragazza allarmante».
PRINCIPE: «La nave bianca».
SAVOIA: «Verso l'amore» ore 15.
REX: «Wally dell'avvoltoio» con Hildegarde Hallberger, Sepp Rist. 10,25; 17,35; 19,45; Luce 21,40; Film 22.

Domani al REX
RENZO, LUCIA, DON ABBONDIO DON RODRIGO e L'INNOMINATO PADRE CRISTOFORO e il CARDINAL FEDERICO
ritorneranno le più belle pagine; i più commoventi episodi del capolavoro manzoniano
I PROMESSI SPOSI
portato da *Mario Camerini* allo schermo, per la *Lux*; commentato da musiche di *Ildebrando Pizzetti*.
E' enorme l'attesa per questo avvenimento cinematografico, che circonda una Lucia eccellente, ma indovinata (Dina Sassoli) di nomi notissimi e altrettanto celebri: Ruggero Ruggeri, Armando Falconi, Carlo Ninchi, Evi Maltagliati, Gino Cervi (Renzo), Enrico Glori, Luis Hurtado, Gilda Marchiò, Inea Cristina Zacconi, Elodia Marenco.

Macario vagabondo!...
Vagabondo festoso
è stavolta *Macario*,
che un Natale gioioso
vuole farvi passar.
Nel suo film più brillante
che la Fort esegni,
c'è un *Macario* trizzante
quale mai non si udì.
IL VAGABONDO
possiede infatti una trama originalissima, ideata dallo stesso protagonista, ricca di buffesche sorprese, di sentimentali imprevisti, di gentilissimi spunti capaci di suscitare un'inconsueta umanissima comicità. Altri interpreti:
Memo Benassi, Lilli Granado, Luigi Almirante, Rizzo, Moreno.
Produz. «Capitani» - Escl. «Enic»
Oggi all'Ambrosio.

NAZIONALE: L'amante segreta
Alida Valli e Fosco Giachetti.

STATO CIVILE

22 Dicembre 1941-XX

Mollo Maria Natalina s. Candido, a. 72, da Ciriè - **Varvello**, aurista, v. G. Marconi 12 - **Siani Pietro** fu Ferdinando, a. 72, da Torino, sconosciuto, c. Quadri 25 - **Bajla Giacomo** fu Giuseppe, a. 51, da S. Paolo Torre, operaio, v. Real Parco 79 - **Rocchia Ernesto** fu Giuseppe, a. 55, da Torino, v. Borgo Dora 1 - **Bardessono Costanza** in Bricarello, a. 77, da Agliè, pensionata, v. Barbaroux 1 - **Persico** ved. **Felice fu Lorenzo**, a. 76, da Torino, casalinga, c. dei Quartieri 12 - **Cim. Bava Giovanni** in Giovanni, a. 62, da Giaveno, casalinga, v. Giulio 14 - **Modello Carlo** fu Pietro, a. 72, da Quarantino, parrucchiere, via Monte Ortigara 1 - **Bazzano Maddalena** m. **Vercellotti**, a. 65, da Rivoli, casalinga, via Borgaretto 35 - **Rava Lucia** s. **Cal**, a. 85, da Vinovo, casalinga, v. C. Alberto 20 - **Dalisi Antonio** fu Giuseppe, a. 55, da Modena, impiegato, c. Reg. Margh. 70 - **Gallo Giuseppina** in Balmasso, a. 68, da Moiliei 24 Pr, casalinga, v. C. Ravizza 116 - **De Matteis Carmela** s. **Di Fazio**, a. 77, da Mercogliano, casalinga, v. Palermo 21 - **Bellagamba Giuseppe** di Luigi, a. 72, da Torino, impiegato - **Amisioni Carlo** di Paolo, a. 66, da Piccole Rocc., scrittore - **Macario Lucia** ved. **Maria Carmelina**, a. 75, da Cuffiano d'Alba, casal. - **Amalino Giuseppe** di Pietro, a. 61, da Moiliei, commerciante - **Scarafia Vincenzo** di Giuseppe, a. 26, da Pompeiana, contadino - **Guglielmetto Natale** di Battista, a. 23, da Vol, contadino - **Macco Maria** in **Macco**, a. 62, da Vercelli, casalinga - **Colmegna Pierina** di Natale, a. 21, da Albiziosa, casalinga - **Grisa Domenico** in Pietro, a. 52, da Poirino, muratore - **Noni Alessandrina** in Luigi, a. 56, da Torino, casalinga - **Gonetti Rosalia** di Secondino, a. 15, da Bellaia, studente - **Bongini Adele** ved. Ferraris a. 76, da Druento di Borgaro, rent. - **Rina Caterina** m. **Elia**, a. 51, da Moncalieri, casalinga.

Autoriz. Ministeriale n. 17139 del 5 luglio 1941-XIX

NATALE...
FESTA DEI PIU' PICCOLI!
CINZANO ha pensato anche a loro!
1800 GIOCATTOLI
FANNO PARTE DEI RICCHI ED INTERESSANTI PREMI IN OGGETTI
OGNI CASSETTA UN BONO!

CON UNA SOLA CASSETTA SI POSSONO GUADAGNARE **100 MILA LIRE!**
CASSETTA PROPAGANDA
Spumanti **CINZANO**
Chiedete programma illustrato alla S. A. F. CINZANO & C.ia - Via XXIV Maggio 7 - TORINO

La linea filoviaria n. 9 sbarrato attivata a cominciare da oggi

Abbiamo dato recentemente la notizia della messa in circolazione di un certo numero di vetture filoviarie in rinforzo alla linea tranviaria n. 9, pubblicando successivamente anche l'itinerario che i nuovi filobus avrebbero percorso. Da qualche giorno si eseguivano le prove delle vetture e dell'impianto dei fili nella via da esse percorse; ieri il presidente dell'Azienda Tranvie Municipali, comm. Ferracini, e il direttore, ing. Giuppone, con alcuni tecnici dell'Azienda stessa, hanno proceduto al collaudo definitivo della linea, che è riuscito in modo perfetto. A cominciare da oggi poi, il servizio viene attivato con le seguenti modifiche alle due vecchie linee tranviarie:

1) Sarà istituita, come si è detto, la linea filoviaria che sarà intestata «Corso Racconigi - Stazione della Ferrovia di Lanzo» e porterà il n. 9 sbarrato, con il percorso che qui ripetiamo: corso Racconigi (angolo via Malta) - piazza Marmolada - corso Bonservizi (ex-Parigi) - Crocetta - corso Orbassano - corso Peschiera - corso Re Umberto - corso Duca di Genova - via San Secondo - via Arsenale - largo Bertola - via XX Settembre - corso XI Febbraio - corso Giulio Cesare (stazione Ferrovia di Lanzo). All'andata le vetture dal corso XI Febbraio saliranno per via Rivarolo, mentre al ritorno, partendo da corso Giulio Cesare, scenderanno per il Lungo Dora, corso Savona. In conseguenza dell'istituzione della linea filoviaria, la linea tranviaria 9 sbarrato (Stadio Mussolini - Porta Palazzo) resta soppressa.

2) Dato quanto sopra, la linea tranviaria n. 9, anzichè percorrere il corso Tirreno (ex-corso Marsiglia) - piazza Marmolada - corso Bonservizi, proseguirà per corso Orbassano sino allo Stadio Mussolini. Questa linea assume l'intestazione: «Stadio Mussolini - Borgata Vittoria».

Sulla linea filoviaria 9 sbarrato si applicano le ordinarie tariffe tranviarie. Gli abbonati alla linea tranviaria 9 sbarrato soppressa, potranno provvisoriamente circolare sulla linea tranviaria n. 9 e filoviaria n. 9 sbarrato.

A conferma delle nostre precedenti informazioni, l'Azienda ci ha dichiarato che fin dal 1939 aveva ordinato 50 vetture filoviarie, ma che purtroppo la loro fornitura, dato lo stato di guerra, ha ritardato, tanto che ne è stato consegnato solo ristretto numero, mentre d'altra parte sono aumentate le necessità di materiale anche per le linee filoviarie già in servizio, come la linea che porta agli Stabilimenti dell'Aeronautica d'Italia, per la quale si sono dovute subito adibire le prime vetture consegnate. Allo scopo di poter disimpegnare un servizio migliore, sarebbe stato necessario attendere la consegna di almeno una decina di altre vetture filoviarie, ma l'Azienda ha preferito utilizzare quelle già avute in consegna, da 8 a 10, per la linea 9 sbarr. preparandosi di rinforzarla di mano in mano che, come si spera, aumenterà il numero delle macchine consegnate; e ciò nell'intento di utilizzare per altre linee le vetture tranviarie che si renderanno disponibili dall'attuale servizio della linea n. 9, che avrà un servizio con un intervallo di circa 4 minuti da una vettura all'altra mentre la linea filoviaria n. 9 sbarrato avrà corse con intervallo di circa 7 minuti. Naturalmente nel tratto in comune gli intervalli saranno pressochè dimezzati.

La nuova linea filoviaria è lunga circa 6 km. e il tragitto viene percorso dalle vetture in servizio ordinario in 26 minuti.

E' certo che con questo riordinamento il servizio tranviario generale ne sarà avvantaggiato con soddisfazione della cittadinanza.

Vendita di salumi fino a tutto il 25 corrente

Il Copromia comunica che per la settimana di Natale, e più precisamente da oggi al 25 dicembre XX, tutti i negozi autorizzati della città venderanno salumi stagionati in ragione di grammi 50 per ogni prenotato. Inoltre, analogamente a quanto è stato effettuato la scorsa settimana per la zona nord della città, i negozi della zona sud venderanno anche carne e frattaglie sulno, esclusivamente ai propri prenotati.

L'incendio del "Rossini,,

Cause non ancora accertate

Il vivo cordoglio dell'attore Mario Casaleggio

Nelle due edizioni di ieri abbiamo dato i particolari dell'incendio che ha completamente distrutto il vecchio teatro Rossini. Permangono ancora oscure le cause che provocarono il sinistro. Peraltro un nuovo elemento è affiorato dalla inchiesta aperta si è cioè che la corrente elettrica non era stata tolta domenica scorsa alla fine dell'ultimo spettacolo cinematografico. Ci viene infatti assicurato che ancora un'ora e mezzo dopo dall'inizio del sinistro il cenralino elettrico del locale funzionava ancora e che non abbassasi hanno trovato i colletti del centralino stesso i Vigili del fuoco. Corto circuito dunque? Risponderanno i tecnici quando avranno condotto a termine l'inchiesta. L'incendio, sviluppatosi come viene confermato, sul palcoscenico, è durato dalle 5 del mattino alle 4 del pomeriggio richiedendo l'opera indefessa e continua dei Vigili del fuoco riusciti infine a circoscrivere il sinistro. E così, addio vecchio Rossini!

Al Teatro Rossini è legata in parte più gloriosa del nostro teatro dialettale. Aggirandoci nei pressi della platea ridotta ad un cumulo di rovine, muovendoci nel cortiletto ingombro di materiale distrutto dal fuoco, tutti i fantasmi dell'antico repertorio parevano essere con noi ad osservare la triste scena. In un caffè contiguo, il cui retrobottega dà nel cortiletto abbiamo trovato il grand'uff. Mario Casaleggio, il popolare attore; anch'egli venuto a constatare la disastrosa opera compiuta dalle fiamme.

— Che rovina! — esclama l'attore; ed ha un gesto sconsolato.

Un cumulo di ricordi; e quasi tutti lieti vengono alla mente di Mario Casaleggio, mentre assunto ad un tavolino del piccolo caffè contempla attraverso i vetri la folla che si accalca nei pressi del Teatro nella speranza di poter vedere qualcosa.

Nel 1898 Mario Casaleggio, allora ventiduenne e attor giovane, calcava per la prima volta le tavole del Rossini. Egli faceva parte della Compagnia Cuniberti ricca del vasto repertorio delle grandi commedie piemontesi. Mario Casaleggio cominciava in quella lontana sera di 43 anni or sono a raccogliere i primi applausi del pubblico del celebre teatro di via Po. Applausi sempre nutriti di spettatori sempre numerosi che per tanti anni dovevano accoglierlo con battimani al suo apparire. Dalle celebri commedie di Bersezio, Baretti, Pietracqua e Mario Leoni, alle festose riviste di Mariani, Curvetto, Demaria, Poncini e Arnaldi e Cavur.

— Ne sono passati degli anni! Da molti anni, infatti, Mario Casaleggio, periodicamente, «annuncia» la nuova stagione. Dal 1919 aveva iniziato con la Compagnia propria.

Il Casaleggio ci parla dell'antico Teatro con rimpianto ed accorata voce. Passano così, rapidamente, raccontati dall'attore, gli anni di gloria del «Rossini», che dal primo nome di «Gallo» ebbe successivamente quello di «Ughetti» e quindi «Sutera». Il Rossini che vide affermarsi attori ed autori il cui nome è rimasto viva nella memoria di ognuno. Numerosissime le personalità che non mancavano mai, essendo di passaggio a Torino, di assistere alle rappresentazioni. Il Principe di Piemonte era spesso in un palco di proscenio ad applaudire.

— Verrà ricostruito il nostro caro Teatro? — ci chiede Mario Casaleggio.

Sarà ricostruito il «Rossini»? Per ora non possiamo ancora rispondere con precisione all'interrogativo.

Manomette la corrispondenza e si busca 7 anni di reclusione

Il nostro Tribunale (Pres. barone Scalfaro; P. M. cav. Gedda; canc. cav. Larosa) ha condannato ieri a 6 anni e 9 mesi di reclusione ed a 5400 lire di multa il quarantaseienne Ambrogio Cesarini, nativo di Roma, il quale venne arrestato il 30 dicembre dello scorso anno sotto l'imputazione di essersi impossessato di corrispondenza privata e commerciale che sottraeva, mediante chiave falsa, dalle cassette di impostazione poste nelle pubbliche vie. Egli si appropriava dei valori contenuti nelle lettere e dei francobolli apposti sulle relative buste; così da una lettera commerciale estraeva un assegno sull'Istituto di S. Paolo di L. 3.940 intestato al sig. Ugo Peruzzi, assegno che metteva in circolazione. Siccome la sottrazione della corrispondenza avveniva durante la notte, al Cesarini è stata applicata l'aggravante dell'oscuramento.

La condanna di due lestofanti

Verso le 1,30 della notte sul 2 giugno scorso il portinaio della casa di via Cavour 10 sorprendeva due individui che si aggiravano guardinghi per il cortile dello stabile. Dato l'allarme accorrevano alcuni inquilini i quali riuscivano a fermare gli ospiti indesiderabili ed a consegnarli alle guardie. In tasca ai due individui — identificati per Giorgio Morsetto e Mario Sapone — furono trovati arnesi atti allo scasso: di qui l'imputazione di tentato furto. Si apprendeva poco dopo che il Morsetto aveva compiuto un altro furto la notte del 25 scorso febbraio in danno dell'ing. Gamberotta, con violazione di domicilio. Il Tribunale condannava il Morsetto a 7 mesi di reclusione ed a 7 mila lire di multa, il Sapone a 4 anni e 4 mila lire di multa. La nostra Corte d'Appello ha ieri ridotto la pena al Morsetto a 25 mesi di reclusione ed a 2500 lire di multa, al Sapone a 18 mesi della stessa pena e 1600 lire di multa.

Il passaporto per la Francia ha ottenuto il camerata Italo Locatelli (Gil) in quanto ritornato laddove egli ha buona famiglia desidera fare in via definitiva.

FORME INFLUENZALI?

ASPIRINA
Aut. R. Pref. Milano - N. 6565 - XVIII

Stitichezza e digestioni difficili
Tisana Cisley
delizioso thè
LASSATIVO-DEPURATIVO DIGESTIVO
cura intestino-stomaco fegato e reni
IN TUTTE LE FARMACIE

ANNUNZI SANITARI

Dott. DELPIANO - Specialista in MALATTIE VENEREE e della PELLE
Corso Reg. Margh. 1 - Ore 9-13, 16-20 Sale separate - Laboratorio d'analisi

DOTTOR CAV. SALVI
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Distinzione nervosa
V. Cernaia 3, p. 1°. Ore 14-19; fest. 10-12

Dott. BARAVALLE Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Via G. Verdi 54 - Salotti separati - Tel. 52-719, Ore 9-12, 15-16, 18-20; fest. 9-12

Dr. P. ADLER - Telefono 45-666
Specialista in Malattie Pelle Veneree
Via C. Battisti 2 - angolo via Roma
Ore 9-13; 16-20 - Fest. 9-12

FRA LE NEVI DEL
TRENTINO E DELLE **DOLOMITI**
ALBERGHI APERTI A:
MADONNA DI CAMPIGLIO Autocorriera da Trento
S. MARTINO DI CASTROZZA
Ferrovia elettrica Ora-Predazzo - Autocorriera Predazzo - Passo Rolle - S. Martino e Paltre - S. Martino
VALLI DI FIEMME E FASSA Ferrovia elettrica Ora-Predazzo e Autocorriera Predazzo-Canazei
MONTE BONDONE Funivia da Trento
FAI - PAGANELLA Autocorriera da Trento a Funivia Zambana - Paganella
ANDALO Accesso dalla stazione ferroviaria di Mezzocorona
FOLGARIA-SERRADA Autocorriera da Rovereto e da Trento
INFORMAZIONI:
Ente Provinciale per il Turismo di Trento - Uffici Viaggi, Aziende di soggiorno delle singole località

GLI SPORTIVI

non devono fumare che sigarette
Mentola
NON IRRITA LA GOLA

COGNAC STRAVECCHIO
(RISERVA SPECIALE)
PURO DISTILLATO DI VINO
S.A. **FRATELLI BRANCA** DISTILLERIE MILANO

— Stai lontano dalla stufa! Bisogna fare economia nei riscaldamenti!

— No signora, noi risuoliamo sempre, non riscarpiamo mai.

— Per avere carbone dolce occorre il tagliando dello zucchero?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 23 Dicembre 1941 - Anno XX - Num. 305

Le connessioni politiche e militari della guerra del Tripartito

La nuova situazione e i nuovi compiti che il Führer affida all'esercito tedesco - Più completa e rigorosa realizzazione della guerra totale

Berlino, 22 dicembre.

Il « punto » politico della situazione lo fa oggi con la massima autorità, cioè con il massimo di autorità che si potrebbe desiderare, il Führer stesso nel suo proclama ai soldati con cui annuncia loro e al popolo tedesco la decisione cui è addivenuto e che il momento generale della guerra oltre a quello particolare del fronte orientale gli hanno consigliato: di assumere cioè direttamente in sue mani, nel quadro del suo supremo comando di tutte le forze armate, il comando in capo dell'esercito. E questo « punto » prende anzitutto le mosse dagli avvenimenti del Pacifico per compiacersi dell'opera già così rapidamente svolta dal grande alleato dell'Asse, il Giappone, che anch'esso — dice — nei piani plutocratico-giudaici di monopolizzazione e oppressione internazionale doveva non meno che la Germania e l'Italia essere « strozzato », ma che è invece già riuscito a « distruggere fulmineamente la flotta americana del Pacifico », nonchè le forze di battaglia britanniche davanti a Singapore, oltre ad avere già occupato numerose basi e punti di appoggio anglo-sassoni determinando così « uno stadio per noi favorevole della guerra ».

I vasi intercomunicanti

A questa fondamentale constatazione del Führer, che poggia evidentemente sulla legge dei vasi intercomunicanti dalla diplomazia dell'Asse applicata alla guerra a cavallo del due emisferi, fa eco del resto tutta la stampa del Reich che però non ha bisogno di propri storici di interpretazione dei fatti per arrivarvi, bastandole semplicemente di far parlare la stampa avversaria. Nessuno infatti più e meglio dei giornali di Londra si mostra in questo momento convinto e persuaso — così è constata da pertutto oggi in questi circoli e così si scrive sui giornali — della gravità dei colpi già assestati dalla alleata estremo orientale dell'Asse alla potenza britannica nel Pacifico, nonchè della già sensibile menomazione di peso e di valore inflitta a quella ennesima ultima carta dell'Inghilterra che doveva essere l'America e infine per farla breve della perfettibilità a proprio danno della già accennata legge dei vasi intercomunicanti che i fisici hanno inventata, ma che i diplomatici dell'Asse hanno avuto il merito di applicare bene alla politica. La stampa britannica — si rileva oggi a Berlino — è già tutta piena di discussioni significative sulla sorte stessa nientemeno che dell'India, la cui sicurezza il Times per esempio vede messa in forse dalla più che probabile apparizione della potenza giapponese nell'Oceano Indiano attraverso la porta di Singapore, onde il magno organo, un tempo così sicuro di sè, chiede a gran voce « la protezione dell'India una immediata azione britannico-americana di difesa di Singapore », per riconoscere però tuttavia l'azione del Giappone abbia già di molto compromessa con i suoi risultati sin da ora registrabili possibilità di questo genere.

E' naturale per altro — ma non fa che confermare questa consapevolezza stessa della propria situazione negativa — che la propaganda britannica cerchi di compensarsi invocando a sua volta a proprio favore la detta legge dei vasi intercomunicanti, facendo cioè a tal fine giocare in questo momento su tutti i toni e in tutte le salse il fatto delle gravi lotte che si svolgono nel fronte orientale dove le forze bolsceviche si sforzano in questo momento con tutti i loro mezzi di trasformare in crisi in naturale preordinata e preannunziata manovra tedesca il riquartieramento invernale per la continuazione della guerra « di posizione », ritenuta dalla direzione tedesca la più opportuna per la stagione imminente, manovra della quale nibuattanza chiaramente parla il Führer nel suo già citato odierno proclama.

Speculazioni insensate

E' chiaro — avverte in proposito ad esempio la *Nachtausgabe* — che con questi tentativi mentre da un lato la propaganda britannica cerca distogliere lo sguardo degli inglesi dall'oriente asiatico, cerca anche di avvalorare la tesi che sarebbe del resto meglio e forse più spiccio cercare in Europa, cioè nel fronte d'oriente, una soluzione della guerra. Ma l'organo tedesco obbietta giustamente come in ciò si faccia senza parere semplicemente astrazione — oltre che da tante altre cose naturalmente — dalla stessa reciproca connessione politica e militare della guerra delle tre potenze del Tripartito, connessione alla quale è proprio il giornale ufficioso tedesco *Times and Advertiser* che con una più che nemmeno ramanzina richiama la distratta attenzione degli smemorati circoli londinesi. L'autorevole organo nipponico insatura infatti al riguardo un eloquente paragone con la situazione del 1917, così volontieri e male a proposito richiamata dagli inglesi per notare come la situazione fosse allora ben altra: « russi inglesi francesi e italiani — così scrive — esercitavano allora la più grande pressione attorno alla Germania; e il Giappone soprattutto sostenevà gli Stati Uniti, ciò che costituiva la solazione dell'ottimismo con cui gli Stati Uniti poterono allora entrare in guerra; ora il Giappone e l'Italia stanno invece con la Germania, la Francia è stroncata, i russi sono stati respinti indietro fin quasi a Mosca e infine ora la flotta americana del Pacifico è mezzo distrutta. In queste condizioni sarebbe difficile per gli americani impancare il loro Presidente a dittatore dell'universo.

A « speculazioni » di questo genere implicitamente risponde però oggi soprattutto l'importante documento odierno del Führer da cui abbiamo preso le mosse, il proclama cioè con cui egli, mentre annunzia ai soldati il mutamento di personale nel comando dell'esercito, spiega le ragioni della sua decisione ponendola in rapporto parallelo con tutta la nuova situazione generale quale essa si delinea nel momento attuale per noi così favorevole, determinato cioè dal già accennato vittorioso intervento del Giappone come dalle vittorie « senza precedenti nella storia » delle armi tedesche; momento nel quale il Führer riconosce « un punto culminante e di svolta cui la guerra va incontro ». In un tale momento, che coincide con lo scoppio dell'inverno, si impone all'esercito il doppio compito non soltanto di apprestarsi a passare la fredda stagione in quartieri adatti alla guerra di posizione che dalla direzione stessa appare del caso, ma anche di prepararsi alla ripresa dell'offensiva non appena la cattiva stagione sia terminata, anzi di fare la prima cosa nello spirito e in funzione della seconda al fine ultimo e supremo « della distruzione definitiva del nemico bolscevico ».

Spirito di ripresa offensiva

Ma questo spirito di ripresa offensiva che caratterizza e adulterizza determina nel proclama del Führer l'attuale momento, si estende poi anche naturalmente a tutta una serie di altri compiti sia attinenti sia anche al di fuori del fronte in parola: e questi compiti che il Führer accenna accanto a quelli dell'acquartieramento invernale sono: l'approntamento di sempre nuove unità dell'esercito, quello di sempre nuove e sempre migliori armi, il rafforzamento dell'intero fronte continentale da Kirkinesa al confine spagnuolo, rafforzamento che importa con sè anche l'organizzazione completa di tutti i collegamenti di un così immenso ambito continentale, il tutto — ripete — al fine della ripresa offensiva in primavera per il completo annientamento del nemico; e non bisogna dimenticare il fatto che a tale compito il Führer aggiunge anche quello dell'inizio di nuove decisive misure di guerra sempre imminenti. Si tratta dunque, come si fa rilevare, di un insieme di fini programmatici dettati tutti dal momento preciso, che appaiono così nel loro complesso come singolarmente più che sufficienti a giustificare o a rendere il direbbe normale l'odierna misura la quale ne risulta in nessun modo assimilabile a uno dei consueti mutamenti critici di personale proprii spesso ad eserciti in guerra bensì piuttosto a un preordinato programmatico organico sviluppo di essa sulla linea di una sempre più completa e rigorosa realizzazione del principio della guerra totale.

Ripetiamo come specialmente significativo appaia si riguardo l'accenno al Giappone e alla situazione creata dal suo vittorioso intervento nella guerra da cui non sarebbe ragione la spiegazione del Führer si rifà e da cui per le stesse ragioni anche noi abbiamo preso le mosse in questi nostri punti illustrativi; inubbiamente infatti, come si fa notare, il mutamento operato sia in rapporto con il suolo oceanico della guerra estesasi all'Asia orientale per cui essa abbisogna di un maggiore più diretto e più vasto coordinamento e la più unitaria immedesimazione politica dell'azione stessa. Crediamo infine, del resto, che nessuno potrebbe anche in Germania aver difficoltà ad ammettere che in ogni nuova misura vi sia sempre necessariamente insita anche una certa quota di critica alla condizione di cose precedenti senza di che la misura non si renderebbe necessaria. Ma sarebbe decisamente errato — sentiamo assicurare da qualche parte bene informata — il voler vedere nella misura odierna, qualunque sia per essere il partito che crederà di trarne la propaganda avversaria, una confessione di errori. Si tratta piuttosto invece — è questa l'impressione netta e decisa che raccogliamo a Berlino — di una situazione nuova che richiede nuovi allargati e adeguati metodi da cui la direzione del Reich si ripromette in definitiva un deciso rafforzamento della situazione e delle proprie posizioni da servire di base agli immancabili successi delle nuove future offensive di cui l'inverno è stato sempre per la Germania un periodo di preparazione.

Giuseppe Piazza

Eliminazione del comando intermedio

Berlino, 22 dicembre.

In merito alla decisione del Führer di assumere personalmente il comando dell'esercito del Reich, da fonte competente militare sono state fatte oggi le seguenti dichiarazioni:

« Notoriamente il Führer da quasi quattro anni è il comandante supremo delle forze armate del Reich. Altrettanto noto è che egli ha diretto personalmente tutte le vittoriose campagne di questa guerra, anzi erano gli arditissimi piani che l'esercito, con la stretta collaborazione della flotta e dell'aviazione, ha saputo realizzare in maniera superba in Polonia, in Norvegia, in occidente e nei Balcani, in Cirenaica e in Russia. Il Feldmaresciallo von Brauchitsch era, per così dire, una istanza intermedia: egli non faceva altro che interpretare fedelmente le direttive del comandante supremo ed impartire gli ordini relativi. Questa istanza intermedia è stata ora soppressa ed il comandante supremo, vale a dire Adolfo Hitler, impartisce personalmente gli ordini, coordinando nel medesimo tempo le operazioni terrestri, aeree e navali fino al raggiungimento del risultato decisivo ovunque e comunque. L'eliminazione del comando intermedio è apparsa necessaria nel momento in cui la guerra sta per entrare nella fase culminante e risolutiva.

Imbarazzanti domande ai Comuni sulla perdita degli aerodromi

Roma, 22 dicembre.

Il *Times* riferisce che il colonnello Wedgewood ha domandato al segretario di Stato alla guerra perchè, dopo l'esperienza di Creta, non sono state prese misure adeguate per proteggere gli aeroporti della Malesia. Egli, inoltre, ha chiesto quali provvedimenti sono stati adottati nei riguardi degli ufficiali responsabili e se il Ministero della guerra sia responsabile dello stato della difesa della Birmania.

Il segretario alla guerra ha risposto che tutti i provvedimenti sono stati presi, nei limiti delle possibilità, allo scopo di proteggere gli aeroporti della Malesia e che, in ogni caso, la perdita dei campi di aviazione è stata la conseguenza dell'avanzata generale delle forze nemiche. La situazione in Malesia, egli ha aggiunto, non può essere paragonata a quella di Creta. Comunque non è giusto supporre che ufficiali responsabili della difesa degli aeroporti abbiano mancato al proprio dovere. L'esercito è responsabile della difesa degli aeroporti in Birmania.

Alla domanda del deputato Shinwel se i mezzi erano o no adeguati non è stata data risposta.

Carri armati britannici colpiti e immobilizzati durante uno scontro tra mezzi corazzati sul fronte della Marmarica. (Foto Luce - Reparto Guerra)

LA DUNKERQUE MALESE

A Penang gli inglesi buttarono le armi e si diedero alla fuga sulle imbarcazioni sotto il micidiale bombardamento aereo dei nipponici, abbandonando intatti magazzini con riso per sei mesi, duecentomila scatole di latte, liquori e automobili

Tokio, 22 dicembre.

Un corrispondente della *Domei* dalla Malesia riferisce la descrizione fattu da un soldato del vittorioso attacco delle truppe nipponiche a Penang. Il nemico — ha detto il soldato — aveva affermato che Penang poteva resistere a qualsiasi attacco per tre mesi. Le truppe inglesi avevano, infatti, costruito delle poderose opere di difesa. Ma la tattica giapponese ebbe ragione di tali lavori. La nostra manovra ebbe completo successo. Il nemico si ritirò precipitosamente verso la costa per rifugiarsi sulle navi che erano nel porto, inseguito dall'aviazione giapponese.

I nostri aeroplani, in successive ondate, distrussero quasi totalmente le imbarcazioni. L'imbarco degli inglesi si svolse tra grande confusione. Soldati ed ufficiali gettavano le armi per riuscire più facilmente ad arrampicarsi sulle poche navi rimaste inoltumi. Si può dire che si siano ripetute le scene di panico avvenute a Dunkerque.

Quando le truppe giapponesi sbarcarono non trovarono traccia del nemico. Una schiume di barche di ogni grandezza, piene di nostri connazionali residenti a Penang, che erano stati internati dagli inglesi e che — in seguito alla precipitosa ritirata — avevano abbandonato il campo di concentramento, nel quale erano stati relegati, si fece incontro alle imbarcazioni che recavano le nostre truppe da sbarco acclamandole entusiasticamente ».

Da fonte ufficiale, comunica l'agenzia *Domei*, si annuncia che le perdite navali nipponiche ammontano fino ad oggi in un incrociatore leggero, rimasto danneggiato, in un cacciatorpediniere e in un posamine, affondati, e in un altro posamine gravemente danneggiato. Cinque sottomarini avrebbero mancanti e 72 aeroplani perduti.

Notizie da Guam annunziano che, terminate le operazioni di rastrellamento, l'isola è tornata nella calma abituale. Gli indigeni dimostrano viva amicizia nei confronti delle truppe nipponiche.

La stessa *Domei* informa che secondo notizie giunte a Bangkok, le autorità britanniche dell'Asia Orientale si sarebbero decise a spostare la base di operazioni militari inglesi da Singapore a Rangoon, per parare la potente pressione che il Giappone sta compiendo verso il nord della Malesia. Si dice che questa decisione sarebbe stata presa in una conferenza tenuta dallo Stato maggiore per esaminare gli aspetti più urgenti della situazione, conferenza nella quale si sarebbe unanimemente convenuto che, nelle attuali condizioni di difesa, soltanto dopo un mese di lotta sarebbe possibile opporre alle truppe giapponesi una efficace resistenza.

Lo *Jomiuri* ha da Bangkok che l'Inghilterra sta febbrilmente rinforzando le frontiere della Birmania inviando due divisioni di truppe indiane verso la frontiera.

Contrariamente a quanto vanno pubblicando i giornali inglesi ed americani circa la parte che avrebbero avuto le truppe indiane nei combattimenti avvenuti in Malesia, il *Kokumin* apprende che queste truppe non si mostrano affatto disposte a farsi ammazzare per gli interessi della Gran Bretagna.

Risulta, infatti, che le diserzioni di soldati indiani diventano di giorno in giorno più numerose. I provvedimenti presi per arginare queste diserzioni sono riusciti inutili. La tattica adottata di far sorvegliare i reparti indiani da soldati australiani non ha dato buona prova perchè è replicatamente avvenuto che gli australiani hanno disertato insieme agli indiani. E' vivissima l'indignazione in Giappone per le violenze commesse dagli americani contro i soldati giapponesi che si trovavano a Mindanao quando vi sbarcarono le truppe nipponiche. Lo *Yomiuri* narra che poche ore prima dello sbarco dei soldati nipponici, gli americani diedero la caccia ai soldati giapponesi, in maggioranza negozianti ed operai, uccidendone trenta e ferendone gravemente una quarantina. Il giornale scrive che questa carneficina non sarà dimenticata dai giapponesi. Gli americani si sono mostrati indegni di essere annoverati tra i popoli civili.

Una grande battaglia attesa in Malesia

Stoccolma, 22 dicembre.

Si crede fermamente a Londra che il primo urto, o anzi il primo combattimento di grande stile fra le truppe giapponesi e quelle inglesi nella penisola di Malacca non debba tardare molto ad avere luogo. Alcuni cosiddetti esperti militari non esitano nei giornali a profetizzare che esso sia molto imminente e possa avvenire da un momento all'altro.

Con quell'ottimismo affrettato che mal nasconde l'inguaribile miopia e l'orgoglio britannico così ridemente provati e puniti in questi ultimi tempi, si aggiunge che i giapponesi verranno a trovarsi per la prima volta di fronte a vere truppe inglesi e che i combattimenti svoltisi finora cesserebbero da sole sufficienti a ristabilire l'equilibrio delle forze nella Malesia o per lo meno a ritardare la inesorabile avanzata nipponica verso la munitissima piazzaforte di Singapore. La massa, però, è di ben altro parere e nell'aria livida e gelida del terzo Natale di guerra londinese è diffuso un senso di angoscia.

M. Vanni

La scarsa difesa opposta dagli ufficiali inglesi

Tokio, 22 dicembre.

Il corrispondente di guerra del giornale *Nichi Nichi*, giunto ieri per aereo a Kota Bahru ha riferito ad un giornalista giapponese sul fronte malese che gli aeroporti di Kota Bahru e della Malesia nord occidentale caduti in mano giapponese sono tuttora disseminati di resti di parecchie dozzine di aeroplani da bombardamento e da caccia britannici mentre ardono ancora i rottami di autocisterne di carburante e depositi di munizioni.

I soldati giapponesi che formano la guarnigione dell'aeroporto hanno riferito al corrispondente che quando sono state effettuate le incursioni contro l'aeroporto, gli ufficiali britannici si sono rifugiati nelle trincee, lasciando i soldati indiani a difendersi da soli.

Il governatore di Macao smentisce le voci anglosassoni

Macao, 22 dicembre.

Il governatore della colonia portoghese di Macao ha smentito recisamente le voci messe recentemente in circolazione all'estero circa l'occupazione di Macao da parte delle truppe nipponiche, ponendo in rilievo che le autorità militari nipponiche, non soltanto hanno rispettato le neutralità di Macao, ma hanno anche provveduto al rifornimento di viveri della colonia.

Sultano della Malesia che chiede la protezione nipponica

Tokio, 22 dicembre.

Si ha da Bangkok che Siremran Ismail, sultano della provincia di Kelantan, nella penisola di Malacca, ha fatto ritorno alla capitale Kota, con tutto il suo seguito che ammonta ad oltre 500 persone. Il sultano, che all'inizio delle ostilità si era rifugiato nella foresta, si è messo sotto la protezione dei giapponesi invitandoli a ristabilire pace ed ordine nella provincia di Kelantan.

Le stragi di Mindanao

Contadini giapponesi e le loro famiglie massacrati dagli americani

Tokio, 22 dicembre.

Si hanno ulteriori particolari sulle selvagge stragi compiute a Mindanao dagli americani. Si apprende infatti che le truppe giapponesi sbarcate in quell'isola hanno trovato numerosi lavoratori giapponesi massacrati a colpi di mitragliatrice nei campi che essi fecondavano col loro tenace lavoro, mentre le mogli e i figli di questi operai soddisi dell'Impero del Sol Levante sono stati ritrovati non meno barbaramente assassinati nelle loro case.

La stampa giapponese stigmatizza fieramente le stragi inutili e il *Nichi Nichi* informa che il numero delle vittime ascende a una settantina di persone. L'*Asahi* osserva che l'inutile brutalità degli americani ha raggiunto il colmo e si mostra preoccupato per i dicelto mila cittadini nipponici.

Lo scontro nel Mediterraneo nei rilievi della stampa francese

Vichy, 22 dicembre.

Il successo della battaglia navale nel Mediterraneo viene rilevato dalla stampa francese. Il comunicato italiano viene fatto seguire da una nota in cui è detto: « Se un convoglio così importante ha potuto attraversare il Mediterraneo mentre sostenere il combattimento, occorre dedurne che la flotta inglese, per ragioni che ci rimangono sconosciute, ha perduto la padronanza del settore libico. Bisogna pensare che gli inglesi hanno inviato in Estremo Oriente delle unità che appartenevano alla flotta del Mediterraneo, o bisogna piuttosto credere che la flotta del Mediterraneo cominci a sentire le deficienze dovute alle recenti perdite d'incrociatori e di unità leggere? Comunque l'avvenire è talmente grave per l'Inghilterra, che non potrebbe mai essere abbastanza sottolineato ».

Una funivia sull'Appennino per collegare il porto di Genova colle idrovie padane

Genova, 22 dicembre.

Sotto la presidenza del comm. ammiraglio marchese Federico Negrotto Cambiaso, si è riunita a palazzo San Giorgio l'assemblea generale del Consorzio autonomo del porto di Genova. Il marchese Cambiaso ha fatto una rapida rassegna delle opere portuali eseguite a Genova dal 1922 in poi, notando come il porto, grazie ad esse, abbia raggiunto una vastità ed una efficienza doppia di quella che era stata raggiunta con il lavoro di molti secoli. Quindi ha informato l'assemblea degli studi in corso per collegare il porto di Genova con il sistema delle idrovie padane per mezzo di una funivia che valichi l'Appennino; problema di vitale interesse per Genova e che si confida possa essere presto risolto. L'ammiraglio Negrotto ha messo in rilievo il fatto che la funivia, con la sua grande celerità di scarico delle navi, consentirebbe di comprendere in un più ristretto spazio lo sbarco dei carboni e dei minerali, e alleggerirebbe il movimento ferroviario del pesante traffico delle merci di massa.

Fatta poi presente la necessità di riprendere gli studi relativi al traforo dello Stelvio e al collegamento più diretto di Genova col valico del Brennero per più rapide comunicazioni con la Germania, nonchè quello per una più larga penetrazione del porto verso l'Emilia con la realizzazione delle linee, da tempo studiate, Genova-Piacenza e Borgotaro-Parma, il marchese Negrotto ha chiuso la relazione riaffermando la sua salda fede nella vittoriosa conclusione della guerra.

Un radiomessaggio del Papa alla vigilia di Natale

Roma, 22 dicembre.

Mercoledì prossimo, vigilia di Natale, alle 12,30, il Pontefice invierà un radiomessaggio natalizio a tutti i fedeli del mondo, impartendo infine la benedizione apostolica.

La parola del Papa si potrà ascoltare nella Basilica di San Pietro, dove gli altoparlanti saranno collegati con la stazione radio-Vaticana che sarà pure collegata con l'E.I.A.R.

Cavoli nelle stoppie I buoni risultati d'un esperimento

Alessandria, 22 dicembre.

I fratelli Guglielmero, del vicino sobborgo Lobbi, in conformità alle direttive impresse all'agricoltura nel momento attuale, sulle stoppie del grano hanno coltivato cavoli come ortaggi in pieno campo ed hanno curato così diligentemente la coltivazione da ottenere un prodotto veramente notevole: oltre 500 quintali di cavoli su di una superficie di circa due ettari. Il brillante risultato nella intensificazione della produzione agricola è stato segnalato agli agricoltori.

L'inquadramento sindacale degli autoferrotranvieri

Roma, 22 dicembre.

Il Ministero delle Corporazioni ha definito la controversia relativa all'inquadramento sindacale delle autoferrotranvie. Le imprese private esercenti filobus saranno inquadrate nella Federazione nazionale fascista esercenti imprese ferrotranvie e di navigazione interna ed i lavoratori addetti alle filovie, in qualunque dipendenza, nella Federazione nazionale fascista autoferrotranvieri.

Inaugurazione del 15° anno dell'Accademia Lancisiana

Roma, 22 dicembre.

L'Accademia Lancisiana di Roma ha solennemente inaugurato, presente il Segretario del Partito, la sua nuova sede e, insieme, il 15° anno accademico della sua proficua attività scientifica. Alla cerimonia, che ha consacrato il ritorno della secolare accademia nella sua sede perfettamente rimodernata e creata negli spiriti dal Fascismo sotto l'egida gloriosa del nome di Giovanni Maria Lancini che ne fu, nel 1715, il fondatore, sono intervenute alte personalità. Dopo la benedizione dei locali, impartita dal Vescovo monsignor Beretti, e dopo il saluto al Re e Imperatore e al Duce, ordinato dal Ministro Serena, il presidente dell'Accademia cons. naz. prof. Ermanno Fioretti ha pronunciato il discorso inaugurale.

Per la distribuzione del latte in provincia di Novara

Novara, 22 dicembre.

Il Federale, presi accordi col Prefetto, ha convocato i rappresentanti della Sezione zootecnica dell'Unione agricoltori e di quella industriali, per addivenire alla soluzione del problema della distribuzione e dell'assegnazione del latte in relazione alle esigenze alimentari e alla produzione della caserma tessile.

Il problema è stato esaminato sotto i vari aspetti, tenendo conto delle esigenze delle varie categorie interessate, e si è addivenuto alla formulazione di un piano che lo risolve in modo equo. Gli intervenuti hanno ringraziato il Federale per l'iniziativa da lui presa che ha portato alla definizione di un problema di così grande importanza.

Astuzia di una donna per far arrestare una ladra

Milano, 22 dicembre.

La proprietaria della pensione « Elvetia », in via Marco Polo 8, constatava che dalla pensione era scomparsa una cliente, la ventunenne Anna Stock, di Trieste, ultimamente a un suo paltò nuovissimo. Un'altra giovane pensionante, Maria Telesio, colpita dall'accaramento della proprietaria, si offerse di mettersi sulle tracce della ladra e, improvvisatasi poliziotto, incominciò a girare per i luoghi pubblici alla ricerca della Stock, che ben conosceva. Fu alla fine fortunata, perchè in un caffè la rintracciò e per l'appunto indossava l'indumento rubato.

Allora la Telesio, per assicurare alla giustizia la ladra, architettò il per lei ingegnoso trucco. Avvicinatala con espansione, la invitò ad accompagnarla a un cinema del centro ove le avrebbe offerto lo spettacolo, e così la fece camminare a lungo per corso Buenos Aires e corso Venezia, finchè incontrò un maresciallo dei carabinieri, che affrontò esclamando: « Maresciallo, arrestatela! Questa è una ladra! ». E gli consegnava la Stock che, sorpresa e inebetita, si lasciò accompagnare in Questura senza protestare.

Un illustre farmacologo morto a Firenze

Firenze, 22 dicembre.

Ha cessato di vivere il prof. grand'uff. Giusto Coronedi, insigne studioso di farmacologia e tossicologia che per molto tempo insegnò presso la nostra Università. Nato a Bologna nel 1863, allievo del prof. Murri, di cui fu assistente, si stabilì a Firenze nel 1917, essendo stato prescelto dalla nostra Università. Autore di pubblicazioni di materia medica, tradotte in molte lingue, aveva nel campo della farmacologia acquistato fama di risonanza internazionale. Durante la grande guerra, il prof. Coronedi fu al fronte col grado di tenente colonnello. Egli ha lasciato per limiti di età la cattedra del nostro Ateneo nel 1935, pur rimanendo professore emerito della facoltà di medicina.

TEATRI

« Vicino alle stelle! » di Navarrini, all'Alfieri

Spettacolo gustoso, elegante, divertente quello presentato ieri sera al pubblico dell'Alfieri dalla Compagnia di Nuto Navarrini. La varietà dei quadri umoristici, alcuni dei quali molto piacevoli, e le copiose coreografie, allestite con sfarzo e vistosi costumi e con scenari indovinati, formano la nuova rivista fluente dallo stesso Navarrini e ascolta col più grande favore dagli spettatori. Indubbiamente, il Navarrini, specialmente nella parte scenografica, realizzata egregiamente dal pittore Gelich, ha lesinato mezzi ed è stato, più del consueto, fantasioso e brillante. Colpo d'occhio, dunque, di sicuro effetto, che ha raggiunto il massimo nei finali dei due tempi, i quali erano, tra i molti quadri per belli, di più splendente scintillio. Con questo allestimento scenico gustoso, hanno avuto quindi maggior risalto il brio, la comicità, l'indiavolato succedersi delle danze, il ritmo ora vivace ora languido delle canzoni. Uno spettacolo così congegnato ha naturalmente dato modo alla Compagnia di esibirsi in bella forma e di farsi apprezzare. I singoli attori, cantanti, danzatrici, « mimici » d'attrazione e orchestrali hanno gareggiato in bravura, e così il Navarrini, sempre festoso, Lina Gennari, gentile e aggraziata, Vera Roi, il cantante Oscar Carboni, il ballerino « Excelsior », i fratelli Bindoni, l'orchestra femminile « Aurora », il Maestro Ferruccio Martinelli e tutti gli altri elementi sono stati calorosamente applauditi. Da stasera « Vicino alle stelle! » si replica.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA